

ALESSIO FOLLIERI



Edizioni Gratis

Immagine di copertina: ricostruzione artistica.

Libro diffuso gratuitamente on line, è vietato qualsiasi utilizzo senza concessione dell'autore.

Titolari dei diritti, copyright Alessio Follieri, ne è consentita la sola diffusione web o per e.mail senza commercializzazione dell'opera al solo scopo di lettura, mantenendo inalterato il testo originale e il nome dell'autore.

redazione@alessiofollieri.com

Note Editoriali.

Questo breve saggio, fa parte di una collana sperimentale ideata da Alessio Follieri che pone in esame diversi argomenti scientifici, filosofici legati a nuove frontiere della conoscenza. Lo scopo di questa iniziativa è dare lettura gratuita a tutti di nuovi argomenti con ricerche di frontiera, per l'esigenza di un contenuto breve (nei limiti del possibile) molti argomenti non sono approfonditi, scopo di questo saggio è offrire un insieme di idee ed opinioni, i quali possono suscitare ai lettori pensieri e opinioni diverse. La possibilità di creare un interazione tra lettori e autore, è uno degli obiettivi stessi delle collane gratuite on line, per qualunque tipo di opinione e pensiero inerente l'argomento, il contatto con la redazione è: redazione@alessiofollieri.com

Grazie a tutti voi di contribuire per l'apertura di nuovi sviluppi editoriali futuri.

Prefazione.

Da molti anni mi occupo di ricerca filosofica, essendo promotore di un percorso di ricerca orientato verso nuovi orizzonti legati alla comprensione dell'esistenza, della vita in questo mondo e sulla natura dell'universo. Numerosi concetti diversi si legano inevitabilmente a questo percorso di sviluppo di idee, correlazioni di ricerche ed elaborazione di nuove teorie, posso dire con assoluta certezza che il quadro mondiale rispetto all'esigenza di nuove risposte non più sostenibili dalla sola scienza accademica tradizionalista, sta diventando sempre più vivo e forte.

Questa mia personale attività, mi ha portato ad essere autore di pubblicazioni, sia a carattere giornalistico divulgativo, sia sotto una veste più specialistica in produzioni editoriali di libri ed articoli sul web. Inevitabilmente fin dai primi anni della mia attività è sotto la mia attenzione il fenomeno degli ufo, di cui oltre ad essermi interessato all'enorme quantità di materiale che circola sia su articoli di carta stampata, libri e on line, ho più volte ricercato la natura di questo fenomeno correlandolo alle teorie scientifiche più avanzate di cui disponiamo nell'ultimo decennio.

Riguardo al fenomeno ufo, che ritengo indubbiamente vero per via di molti aspetti essenziali, debbo dire che nonostante per lungo tempo (come oggi) sia oggetto di critica per la sua credibilità, ha una valenza fondamentale non solo per la comprensione umana della natura, ma anche sociale e culturale più generale.

Mi dispiace in fondo inimicarmi molti ricercatori del settore, anche autorevoli, ma debbo dire che una quantità di materiale che circola sull'ufologia, nostro malgrado è inconsistente e spesse volte è deprimente come: gruppi, associazioni (anche molto autorevoli) e ricercatori indipendenti o semplici indagini giornalistiche, producano delle linee di pensiero riguardo questo splendido fenomeno del tutto deprimenti, inconsistenti e incoerenti.

In molti anni, ho avuto la fortuna di conoscere molte persone che lavorano da molto tempo prima di me in questo settore e con le mie pubblicazioni ho avuto occasione di poter scambiare molte idee sia con altri ricercatori, ma anche con moltissime persone che sono semplicemente interessate a questo fenomeno, o casualmente hanno avvistato con grande meraviglia oggetti insoliti nel cielo. Questa esperienza mi ha condotto a poter valutare molti aspetti dell'ufologia che mi hanno deluso. Per molto tempo l'esigenza di pubblicare molto materiale ed anche la genuina "sete" di avere prove e risposte, hanno portato molte persone a divulgare degli aspetti infondati,

basta che ognuno di voi tenti (se non lo ha già fatto prima) di leggere ad esempio il materiale on line, o sulla stampa specialistica ufo, per accorgersi quanti, a suon di scoop, hanno pubblicato materiale e “studi” sugli ufo del tutto contraddittori. Nondimeno chiunque può accorgersi di quante versioni “ufologiche” esistono, senza escludere come tali versioni diverse sono sostenute quasi con rigore accademico e assoluto dalle autorità che sono definite competenti in materia. Sinceramente per lungo tempo impegnato in questo settore, non ho mai compreso su quale principio in ufologia esiste l’appellativo secondo il quale alcuni sarebbero ricercatori autorevoli in materia, soprattutto in un campo dove in più di cinquanta anni di indagini si è compreso ben poco della sua natura.

In decenni, solo poche autorità hanno continuato ininterrottamente a proporre le proprie versioni del fenomeno, gran parte delle quali sostenute frequentemente da testimonianze (e solo da esse), tali da far apparire la natura del fenomeno extraterrestre, prima come un qualcosa di benevolo, altre volte come una terribile minaccia. L’ufologia è divenuta il territorio delle cospirazioni, tra militari, intelligence, politica ed extraterrestri, poi ha anche assunto la teoria delle razze, dei rapimenti, di esperimenti e quant’altro sorretto solo da notizie del tipo Tizio ha testimoniato, oppure Caio ha detto, non ho mai assistito in lunghi anni ad una presa di posizione comune atta a porre l’indagine del fenomeno su concetti fondati e logici. Tutto questo ha prodotto le grandi bufale dell’ufologia, tra queste che potrete facilmente rileggere: la falsa autopsia, fino ai contattisti più famosi e noti dell’ambiente, che si sono divertiti per lungo tempo a fotografare modellini o lampadari per dare consistenza alle loro astruse teorie. Eppure tutte le bufale, per lungo tempo, avevano prodotto un sentimento diffuso nel settore che persino grandi autorità del campo ufologico hanno utilizzato come teorie fondate su basi concrete.

Mi dispiace, quindi, infastidire gran parte del mondo ufologico e di quanti (libertà loro) vogliono credere ancora a tutte le bizzarre conclusioni che numerosi ricercatori sul campo vogliono sostenere, sulla base di testimonianze dubbie e prive di alcun fondamento concreto di discussione. Sono felice d’altro canto che molti interessati, tra appassionati o ricercatori più coscienti, possono leggere queste pagine come una proposta importante ponendo una via che non vuole essere assoluta, ma discutibile, per capire di più su questa straordinaria fenomenologia. Ritengo importante in questi tempi abbandonare molte false confessioni e concederci ad uno studio più mirato e completo sugli ufo. Essi possono essere compresi in modo nuovo includendo tutte quelle componenti più importanti che ne restano implicate, sebbene ancora oggi, molti pretendono di discutere sulla veridicità o meno del fenomeno, mentre altri si preoccupano di fornire prove a loro dire conclusive, occorre prendere coscienza che

siamo sul punto dell'esigenza di definire una via sul significato da conferire a questa fenomenologia, se essa è vera come io credo e come molti altri ritengono, la sua dimostrazione ultima porterà le verità conclusive e saranno le stesse intelligenze che si manifestano da lungo tempo a fornire la verità più esauriente sull'argomento, chi crede come me a tale fenomeno non può escludere questo fatto sostanziale, e quel giorno ognuno dovrà prendersi la propria responsabilità, me compreso, di aver detto o meno e soprattutto in buona fede la verità.

Spero troviate interessante questo lavoro di studio e ricerca.

Grazie a tutti voi

Alessio Follieri

Roma 2009.

CAPITOLO 1

UFO, QUALE VERITA'?

In questo lavoro non mi soffermerò sulle cronache ufologiche, le quali frequentemente, nello specifico, finiscono per aggiungere alle testimonianze di avvistamenti, tanti elementi soggettivi che inquinano in modo incredibile tutta la visione umana di questo fenomeno. Al fenomeno degli ufo sono stati conferiti i valori e i significati più diversi, da quelli più terribili fino alla fondazione di pseudo religioni o sette, tutti in modo diverso hanno preteso l'autorità di dire la verità su questo fenomeno, ma tutti in un modo o nell'altro non hanno mai offerto un barlume di prova, né teorica, né logica in grado di dire perché secondo loro le cose stanno come dicono. Gran parte di tutte queste concezioni diverse e, a mio avviso, del tutto esagerate ed estreme, hanno finito per impolverare lo stesso fenomeno dalla sua straordinarietà.

Ognuno può indagare a proprio modo e scoprire come ovunque escono dal nulla nomi e cognomi, autorità o meno, o identità occulte che spesso dicono come stanno le cose, gran parte di queste concezioni si sorreggono su due punti molto dubbi: il primo è "per sentito dire", il secondo è per "l'autorità" del settore espressa da quel ricercatore piuttosto che un altro, o dalla testata giornalistica, gruppo o associazione da cui provengono tali affermazioni. In verità ancora oggi si è compreso ben poco del fenomeno, al punto che tutte queste affermazioni: rapimenti, esperimenti, cospirazioni, rivelazioni occulte, pseudo personaggi che rompono i segreti più incredibili, sono stati molto utili alla cinematografia, ma a null'altro.

Sono pochissime le teorie logiche espresse in ambito ufologico, sono tante quelle "pseudo prove" o "prove" nel caso di foto o filmati autentici che spesso sono utilizzate per rafforzare le proprie tesi. In gran parte dei casi un individuo qualsiasi tira fuori le presunte prove, queste possono essere anche esaminate, sebbene non esiste uno standard assoluto in grado di poter dimostrare con assoluta certezza la veridicità di un documento filmato o fotografico, poi queste finiscono per rafforzare tutta una serie di tesi che l'individuo stesso, voglia per ricerca di popolarità o per rafforzare la propria autorità nel campo, arriva ad affermare un significato del fenomeno, la natura di queste intelligenze implicando risposte a: cosa vogliono, come esistono, dove si trovano etc...la cosa più incredibile è che la visione di questo cumulo di informazioni raccolte in giro per il mondo sta diventando un modello standard persino per l'ufologia stessa. Nessuno chiede mai: come arrivate alle vostre

idee? Su che basi si fondano? Come avete raggiunto le vostre risposte? Chi è che afferma questo piuttosto che quest'altro e come fa ad affermarlo? Il più famoso contattista George Adamski produceva dai falsi piuttosto ridicoli, molti di essi erano delle vere e proprie lampade, ed egli affermava che tali oggetti erano pilotati da Venusiani, provenienti dal pianeta Venere, ciononostante Adamski per lungo tempo e in un infinità di pubblicazioni ufologiche, più o meno critiche, ha rappresentato elemento valido di discussione, almeno come l'altro contattista Meyer. Non è il caso di approfondire oltre questi elementi, poiché si spiegano da soli nelle loro falsità, ma il punto centrale dell'argomento è la grande collisione tra scienza ed ufologia.

Ufficialmente e soprattutto a livello globale, nessuna autorità scientifica parte di un istituzione ufficiale di qualsiasi nazione, ha mai affermato l'esistenza degli ufo, a discapito di una mole di milioni di avvistamenti in tutto il mondo in più di cinquant'anni. Chi sono i protagonisti di tali avvistamenti? Potremmo dire che grazie alla seria classificazione ufologica di dati, persone di ogni nazionalità, cultura e classe sociale, sono i protagonisti di tali avvistamenti e molti di essi diventano autori occasionali di filmati e foto. Non bisogna escludere quella casistica molto importante di oggetti volanti non identificati avvistati anche da folle di persone raccolte per un evento e questo è avvenuto in molteplici occasioni. A discapito di questi dati, la scienza non prende posizione, soprattutto mossa dal fatto di non sapere come esprimersi in merito, diversamente la persistenza del fenomeno è continuata in misura sempre maggiore negli anni. In tutta questa enorme casistica di avvistamenti, è naturale poter includere dei falsi, degli errori di valutazione, ma una quantità di milioni di avvistamenti in decenni molto diversi, in luoghi molto distanti tra loro e con persone di cultura molto diversa, non può essere rimandata tutta all'errore o al falso.

C'è stata quindi per decenni una lotta intellettuale, tra i sostenitori dell'esistenza degli ufo e i negazionisti e scienziati che ne hanno sempre negato la veridicità, nonostante di volta in volta nei Tg di tutto il mondo scorre qualche servizio con dei filmati o foto di avvistamenti avvenuti in diversi luoghi del mondo. Non bisogna neppure escludere tutta quella casistica di testimonianze e rapporti ufficiali prodotti da piloti di linea e militari, persino nel sito dell'aeronautica Militare Italiana ci sono delle tabelle classificate che riportano gli avvistamenti di piloti militari. In questo caso stiamo sicuramente parlando di persone molto esperte, con migliaia di ore di volo che conoscono molto bene i fenomeni luminosi e atmosferici, sicuramente è difficile pensare che in casi così numerosi abbiano sbagliato ogni volta a valutare ciò che hanno visto.

Esiste una quantità di dati molto consistente, ma la scienza ufficiale nega e ha sempre negato, ciò ha generato in molti ambienti ufologici una sete di ricerca di prove sempre più sconvolgenti ed eclatanti e tutta questa competizione ha portato ad arricchire l'ufologia di tanti elementi contrastanti. In molti casi questo atteggiamento ha scatenato anche l'esaltazione di molti personaggi poco credibili, che hanno preteso di essere oggetto di nuovi scoop, dichiarandosi protagonisti di vicende altrettanto dubbie. Non dobbiamo pensare al protagonismo di molti solo nel senso di apparire in Tv o sui mensili specialistici, ma anche a quella forma di protagonismo più occulta che si inserisce come un interesse verso la propria persona da parte di coloro che attendono con ansia delle informazioni. C'è poi quella forma di ricerca all'esistenzialismo che appiana molte condizioni psicologiche anche nell'auto-convincersi di essere effettivamente oggetto di interesse di intelligenze misteriose. Insomma, nel mondo dell'ufologia c'è un po' di tutto, ma la domanda che risuona spesso è: qual è la verità sugli ufo? Di che cosa stiamo realmente parlando quando facciamo riferimento agli ufo? Ebbene occorre fare un piccolo passo indietro e vedere quali sono realmente gli elementi fondamentali che emergono dagli avvistamenti occasionali e poi affacciarci ad un quadro filosofico e scientifico estremamente importante, che sia adeguato per tentare una prima fondamentale descrizione del fenomeno che porta con se moltissime informazioni, nonostante la base di questo studio sia costituita semplicemente dai soli dati degli avvistamenti. Includere tutto il resto che circola per il mondo ufologico, genera esclusivamente confusione e implica il coinvolgimento di dettagli falsi che portano completamente fuori strada alla valutazione di questa fenomenologia.

Dagli avvistamenti emergono sicuramente forme diverse, spesso luminose che appaiono imprevedibilmente nei cieli di tutto il mondo. Cos'è quindi quel dato primario che porta degli osservatori occasionali nel dire: guarda un ufo! Sicuramente una delle prime cose, nei casi in cui è osservabile è la forma, tutti gli oggetti avvistati possiedono delle forme che non conducono ad alcun velivolo conosciuto, il secondo dato non meno importante del primo sono le evoluzioni. L'altissima velocità, movimenti repentini con cambi di rotta impensabili per la tecnologia umana, conducono ad una delle qualità più diffuse avvistate ovunque. Il terzo dato è la velocità altissima e la scomparsa in volo repentina di tali oggetti, i quali nuovamente riportano alla nostra mente dei dettagli non riconducibili ad alcun velivolo noto, il controllo intelligente è una conseguenza osservabile.

Tutti questi dati sono stati descritti anche da persone molto esperte come piloti di linea o militari, dalla forma alle velocità, impossibili da sostenere anche per i caccia militari, questi sono tutti dati inequivocabili che conducono a delle osservazioni

estremamente importanti. In tal caso non si vuole negare l'esistenza di altri aspetti ancora più profondi, ma è indubbio che essi debbono essere discussi in modo serio ed inoltre dovrebbero essere supportati da validi argomenti.

Partendo dai valori fondamentali, possiamo giungere a delle osservazioni estremamente interessanti, ma prima occorre effettuare una panoramica su due concetti che rimangono coinvolti nello studio degli ufo, la realtà e la vita, intese entrambe in senso filosofico e scientifico. Molti potranno chiedersi qual è l'attinenza di questi due concetti con il fenomeno degli ufo? Per prima cosa occorre precisare che questi concetti possono essere rivoluzionati dall'esistenza di intelligenze e vita oltre il nostro pianeta, così come prendere visione della realtà e della vita, può aiutare moltissimo alla comprensione del fenomeno ufo.

Raramente, se non mai, sono stati presi seriamente in considerazione dei parametri fondamentali quali: tempo, spazio e materia, per comprendere il fenomeno a largo raggio, questo studio vuole mostrare che l'applicazioni delle nostre conoscenze seppur incomplete possono aiutarci notevolmente a capire questa fenomenologia.

E' consuetudine collocare il fenomeno, in quel campo "Terra di Nessuno" costituito dai fenomeni cosiddetti "paranormali", ossia che superano le attuali concezioni della scienza e per questo soggetti a difficile credibilità, ma in larga misura i fenomeni "paranormali" considerando quella parte di fenomeni autentici, sono perfettamente naturali e reali, il problema è che relativamente alla nostra conoscenza vengono appunto considerati "paranormali". E' innegabile una buona dose di confusione anche in questo senso, poiché non esiste un limite di demarcazione che ci permette di appurare con assoluta certezza qual è il confine di ciò che è indagabile scientificamente e ciò che non lo è. Faccio un esempio semplicissimo in merito, se nell'universo con la stessa frequenza degli ufo si presentasse un fenomeno fotografabile con i più grandi osservatori del mondo, nessuno avrebbe dubbio sul verificarsi di tale fenomeno, in astronomia e soprattutto in ambito cosmologico vi sono fenomeni migliaia di volta più rari dell'apparizione di oggetti volanti non identificati, ma siccome tali fenomeni vengono osservati da equipe scientifiche preposte e attrezzate per quel tipo di osservazioni, nessuno li mette in dubbio, neanche una volta. Non solo, ma con una quantità di dati esigua, gli astronomi producono teorie ed ipotesi che vanno ben al di là dei dati forniti dalla rilevazioni degli eventi. Esiste anche un secondo problema e sono le implicazioni sociali ed epistemologiche, che venga osservato un fenomeno di energia in una galassia lontana, seppur raro e inconsueto, non ha alcuna implicazione scientifica profonda, né tanto meno sociale, ma diversamente accettare la realtà dell'esistenza degli ufo, rivoluzionerebbe l'intero quadro intellettuale del mondo, questo è un secondo fatto

non meno importante del primo, che porta a discreditarlo con ostinatezza un fenomeno che è visto e fotografato puntualmente da migliaia di persone in tutto il mondo.

CAPITOLO 2

LA STRADA CHE PORTA ALLA REALTÀ

Comprendere cos'è la realtà, è di importanza estrema per comprendere moltissime implicazioni del fenomeno ufo. Le nostre ipotesi al cospetto di un fenomeno piuttosto difficile da comprendere, sono sempre legate a quanto conosciamo del mondo. Per esempio: vediamo un oggetto strano in volo, non lo abbiamo visto mai prima ed ha una forma insolita al punto che, ci chiediamo noi stessi come possa volare, non produce rumore e schizza via a velocità impressionate scomparendo letteralmente davanti ai nostri occhi, quasi tutti noi diciamo immediatamente, è un Ufo, E.T., gli extraterrestri etc... lo facciamo perché esiste una conoscenza popolare in tal senso, le stesse parole sono entrate nel vocabolario di tutti, le quali riconducono l'aver visto qualcosa di strano in cielo a pensare comunque agli ufo, è la nostra conoscenza globale che ci fa interpretare un qualcosa che vediamo. Questo concetto è trapiantabile in qualsiasi altra circostanza, anche diversa dal fenomeno ufo.

Le cose che vediamo attorno a noi, i fenomeni anche più comuni, sono interpretati in base alle nostre conoscenze, siano esse più o meno ampie, non importa, è ciò che conosciamo che conduce tutti noi a pensare ad un qualsiasi fenomeno in un certo modo.

E' come leggere una lingua sconosciuta ed avere un vocabolario per tradurla, è dal vocabolario che dipende in modo estremo tutta la comprensione del linguaggio scritto in una forma a noi ignota, quindi conoscere la realtà nei diversi aspetti importanti, è fondamentale per capire l'interpretazione stessa del fenomeno ufo, non solo, ci è possibile comprendere anche quante interpretazioni errate possono prodursi in merito a tale fenomenologia.

A questo scopo, cercando di essere più semplice e sintetico possibile, ho cercato di tradurre la realtà (ovviamente non tracciandola in tutti gli aspetti possibili) in alcuni aspetti della fisica moderna che possono ritenersi fondamentali ed estremamente importanti alla comprensione stessa del fenomeno ufologico.

Conoscere la realtà, è lo scopo primario della totalità delle scienze, dal nostro pensiero o mente, al nostro corpo biologico, a quello di tutti i viventi, ai pianeti, le stelle, le galassie, tutto l'universo è luogo del reale, ma tuttavia le cose non sono così semplici, al punto che, nonostante i giganteschi passi avanti nella fisica e nelle scienze in genere, la realtà è molto complessa e nessuno concretamente ad oggi può

rispondere alla domanda: cos'è la realtà? La risposta è oggetto di lavoro di migliaia di scienziati che nei ristretti campi di competenza cercano risposte sulla natura del mondo, nondimeno è lo stesso obiettivo speculativo di filosofi intraprendere su piani metafisici, la comprensione di un qualcosa che va al di là delle stesse scienze empiriche.

Dall'Universo ai Quanti.

Allo scopo di ricercare una semplicità ardua in un argomento profondo come la realtà, la strada che porta alla conoscenza attuale può essere divisa da una biforcazione in due vie separate ma parallele e profondamente interconnesse, una porta alla conoscenza dell'infinitamente grande, l'altra alla conoscenza del mondo microscopico e sub nucleare della materia. Entrambe le strade che hanno contrassegnato le conquiste intellettuali più enormi di tutti i tempi, sono alla base di grandi rivelazioni per mezzo della sperimentazione, ma pongono anche dei problemi profondi in merito alla nostra interpretazione della reale natura del mondo.

Una strada fu intrapresa all'epoca dei primi del 900' da un giovane e brillante fisico, Albert Einstein che in seguito a conquiste che partirono da Galileo, passarono per la grande fisica classica di Newton, attraverso altri brillanti fisici che studiarono nuovi fenomeni da Farady a Maxwell, produsse una delle conquiste più geniali in grado di aprire un nuovo scenario della realtà con la Teoria della Relatività, una via della scienza per la comprensione dell'infinitamente grande. L'altra strada quasi contemporaneamente ad Einstein, fu intrapresa da un gruppo di fisici: Niels Bohr, Wolfgang Pauli, Werner Heisenberg e Paul Dirac, che nel sentiero dello studio dell'infinitamente piccolo nella struttura atomica della materia, scoprirono delle proprietà nuove e insospettate della realtà per giungere alla formulazione della Teoria Quantistica (Meccanica Quantistica), con la fondazione di nuovi principi legati a proprietà che né Einstein né predecessori sospettarono come possibili, tra cui il Principio d'Indeterminazione di W.Heisenberg.

Nostro malgrado tutti i concetti implicati nella Teoria della Relatività e nella Meccanica Quantistica, sono estremamente complessi, frutto della fisica moderna, includono aspetti che vanno al di là di quanto i nostri occhi riescono a vedere, né da quanto riusciamo a percepire comunemente. Questo implica intuitivamente che la realtà, dal mondo microscopico fino alla sterminata grandezza universale, è molto diversa da quella che percepiamo nella nostra "posizione di mezzo" e nella quale ci muoviamo in base a nostre intuizioni quotidiane, ciononostante tutti i concetti scoperti ed espressi dalla fisica moderna, sono sotto i nostri occhi e persino in noi stessi. La Realtà si è rivelata molto più complicata del previsto.

Nonostante Einstein abbia raggiunto una notevole popolarità anche al di fuori dello stesso ambito accademico e persino alcuni concetti della relatività espressi in forma semplice siano noti anche ai non addetti ai lavori, le più grandi conquiste sperimentali tali da sconvolgere completamente l'idea della realtà agli stessi scienziati e filosofi, furono determinate da quel gruppo internazionale di fisici che giunse alla formulazione della Teoria Quantistica. Ad oggi ogni industria adotta apparati tecnologici moderni resi possibili dalla conquista intellettuale prodotta dallo sviluppo della fisica moderna in ambito atomico. Nelle nostre case la quasi totalità degli utilizzi tecnologici sono possibili per l'evoluzione della conoscenza atomica della materia.

La descrizione dell'infinitamente grande per mezzo della conquista intellettuale perseguita da Einstein, implica il concetto di Relatività. In questa sede e per lo scopo di questo trattato verranno tracciati solo alcuni concetti relativistici e quantistici, rimandando i desiderosi di conoscere gli aspetti più profondi a letture specificatamente dedite all'argomento.

La Relatività, ha mutato profondamente i concetti di Tempo, Spazio, Materia e Gravità, rispetto alla fisica classica postulata da Newton. Nella Realtà Relativistica di Einstein, non c'è più posto per un osservatore privilegiato nell'universo, non esiste un punto di riferimento assoluto, ma piuttosto tutto è in moto e nulla è statico, quindi ogni corpo è in moto relativamente ad ogni altro corpo, ne consegue che tutta la descrizione fisica del mondo deve rispettare il principio di osservatore ed osservato e viceversa. Questa è all'apparenza una semplice osservazione, ma in realtà è colma di conseguenze, tali da modificare i concetti fondamentali della fisica, dato che le leggi fisiche debbono rimanere le stesse qualunque sia la posizione dell'osservatore. Oggi persino su alcune T-Shirt, viene stampata la formula di Einstein $E=mc^2$, divenuta tra le più famose della fisica, la quale implica un enorme quantità di concetti correlati.

Uno degli assunti fondamentali di Einstein, è che nulla nell'universo viaggia più veloce della luce e la velocità costante relativa della luce è stimata a 300.000 km/sec, questa considerazione coinvolge molte conseguenze e molti esperimenti sono stati ideati per il superamento di tale velocità, ma tutti si sono rivelati infruttuosi, tranne alcuni, in condizioni diverse sviluppati sulla fisica delle particelle elementari, ma questa è una condizione che affronteremo in seguito.

La nota formula di Einstein implica, che l'energia di un corpo è data dalla massa moltiplicata per la velocità costante relativa della luce elevata al quadrato. La "c" nella formula, che esprime appunto la velocità costante relativa della luce, è un ente che si rivela fondamentale per l'intera teoria. Noi non possiamo sperimentare effetti

relativistici nella nostra vita quotidiana, ma a livello universale dominato da spazi sterminati in cui le galassie distano da milioni a miliardi di anni luce e dove le masse dei corpi celesti sono imponenti e le velocità in gioco prossime a quelle della luce, allora la relatività descrive delle conseguenze importanti. A velocità prossime a quelle della luce, gli effetti relativistici divengono evidenti. Per concretizzare il concetto espresso dalla famosa formula $E=mc^2$, basta moltiplicare solo qualche grammo di materia per la velocità costante relativa della luce elevata al quadrato per comprendere l'energia enorme contenuta in pochissima quantità di materia. Tuttavia emerge una seconda condizione della formula di Einstein, se la poniamo in modo inverso, ossia $E/c^2=m$, questa implicazione della formula di Einstein pone alla nostra attenzione una conseguenza importantissima, ossia che la massa, quindi la materia può scaturire dal rapporto tra l'energia e velocità costante relativa della luce. In senso più pratico Energia e Massa sono due facce della stessa medaglia. Nonostante noi siamo portati intuitivamente a pensare alla massa in senso di peso e all'energia come ad una condizione estremamente diversa, in realtà entrambe sono la stessa identica manifestazione di una sola identità universale.

La Relatività implica un limite essenziale, utile alla nostra valutazione, riguardo la velocità raggiungibile da una qualsiasi massa di materia, questo aspetto è dovuto al fatto che, dato un qualsiasi corpo materiale, tanto più aumenta la velocità tanto più acquisisce massa ed occorre energia maggiore per accelerarlo, immaginando di trovarci a bordo di un super aereo, possiamo accelerare e superare la velocità del suono, ma accelerare fino a raggiungere idealmente la velocità della luce richiederebbe nostro malgrado dei motori in grado di sprigionare un'energia infinita e ciò, almeno al momento, è impossibile per la tecnologia che possediamo. Questa condizione pone seri limiti al concetto del viaggio lineare (sarà ben spiegato in seguito) utilizzato per viaggiare nello spazio, in un certo modo esiste un limite naturale essenziale per poter costruire mezzi che viaggiano linearmente fino a certe velocità, ben impossibile accelerarli anche in futuro alla velocità della luce, potremmo riuscirci qualora disponessimo di tutta l'energia dell'universo.

La realtà descritta dalla relatività, pone in esame un concetto essenziale che proietta il nostro interesse filosofico e metafisico verso una valutazione estremamente importante. Il tempo e lo spazio non sono più enti assoluti come descritti da Newton, bensì sono relativi al rapporto che intercorre tra osservatore ed osservato, in breve nella relatività il tempo e lo spazio divengono un'unica entità che permea tutto l'universo, possiamo immaginarli alla stregua di un tessuto, sul quale poniamo delle sfere di diverso peso e viene incurvato dalla massa propria dei corpi sferici, se poniamo una biglia ci accorgeremo che il lenzuolo produrrà una curvatura minuscola

in rapporto alla massa della piccola sfera, se ci mettiamo sopra una palla da bowling ci accorgiamo che la massa molto più massiccia produrrà una forte cavità. Idealmente la stessa cosa accade nell'universo, tempo e spazio sono incurvati dalla massa dei corpi celesti, questo spiega parzialmente la gravità in modo totalmente diverso da quanto posto dalla fisica classica di Newton. Se la piccola biglia cade nella cavità della massiccia palla da bowling ci accorgiamo che essa finirà per collidere come "attratta" dalla sfera più grande. Tuttavia in senso filosofico c'è un fattore determinante posto in esame dalla teoria della relatività, nell'universo su grande scala non è tutto separato, bensì è tutto interconnesso. Questo concetto fa interpretare la materia, così come la possiamo osservare, non più come entità di "oggetti" separati e interdipendenti, bensì come un'increspatura, un ammassamento della medesima energia che si manifesta in tutto l'universo. In questo senso la non separabilità delle cose con il concetto del tessuto spazio temporale, la cui concentrazione dà luogo alla massa, produce un primo salto verso una che può ritenersi tra le più grandi conquiste prossime venture, quella relativa all'universo olistico interamente interconnesso.

Questi concetti saranno degli argomenti chiave dall'avvento della Meccanica Quantistica, la quale indagando la materia su scala microscopica ha posto i fisici di fronte a degli aspetti sconvolgenti e imprevisi offerti dalla natura, dove il senso olistico assumerà un concetto profondo e determinante.

Nonostante sia passato mezzo secolo, il mondo dell'infinitamente piccolo, ha posto la scienza di fronte ad una mole di lavoro teorico e sperimentale notevole, dove oggi sebbene è stato fatto molto, numerose implicazioni non sono ancora del tutto chiare.

I padri della fisica atomica alla fine dell'800, all'alba del secolo scorso, scoprirono la struttura fondamentale dell'atomo. Contrariamente a quanto si attendeva, la materia (e quando si tratta di "materia" ci si riferisce ad un qualsiasi agglomerato materiale), non era costituita nella sua struttura fondamentale da semplici pezzi messi assieme. Dall'antica scuola filosofica degli atomisti, ci si attendeva che "tagliando" la materia in pezzi sempre più minuscoli si sarebbe giunti a delle unità fondamentali, le quali sarebbero stati i mattoni fondamentali di tutto ciò che è materia.

Ai primi tempi della ricerca atomica, c'era quindi una certa aspettativa, ci si attendeva di trovare la struttura fondamentale e che essa non sarebbe stata per nulla complicata, nessuno due secoli fa ipotizzava che in fondo in miliardesimi di miliardesimi di millimetro ci sarebbero state le più grandi implicazioni per comprendere la realtà.

Il tanto atteso atomo, di fatto non rappresentava il mattone ultimo, bensì esso si costituiva di particelle ancora più infinitesime, un nucleo interno composto da protoni

e neutroni e degli orbitali esterni costituiti da elettroni. Le conseguenze sperimentali dei primi studi sulla natura atomica della materia, mostrarono fin da subito dei problemi profondi, i fisici atomici si accorsero che su molti aspetti fondamentali, la fisica classica e la relatività non erano completamente adeguate per comprendere e descrivere coerentemente le particelle elementari.

Fino ad allora la natura del mondo conservava un principio filosofico determinato dalla fisica di Newton e poi pienamente incorporato nella fisica di Einstein, secondo cui l'universo e quindi la realtà stessa doveva rappresentarsi come un gigantesco apparato meccanico. Il meccanicismo dominava profondamente la scena, dove in linea di principio sarebbe stato possibile conoscere posizione e velocità di qualsiasi corpo e da questo si sarebbe potuto conoscere uno stato di molteplici corpi, basti immaginare la dinamica che accade sul tavolo da biliardo dove ogni palla urtando le altre produce una sequenza di cause ed effetto. Conoscendo le masse delle palle e le forze in gioco, si possono altresì calcolare le traiettorie e la dinamica dell'insieme delle sfere. Un qualcosa di analogo al calcolo possibile dell'intero stato del sistema solare, allo stesso modo era lecito attendersi che gli atomi avrebbero rispettato la stessa dinamica di ciò che fino allora era stato studiato.

La prima implicazione importante e per certi versi molto profonda in seno alla natura, scaturì dal fatto che la luce e i fenomeni ad essa relativi erano comprensibili considerandola una radiazione elettromagnetica. Effettivamente la luce nello spazio è un'onda che si propaga a velocità costante e relativa, ma tuttavia "paradossalmente" la luce è costituita anche da particelle molto particolari poiché prive di massa: i fotoni. I fotoni sono dei pacchetti minimi di energia, più precisamente sono "i quanti" della luce. Questa doppia natura della luce, induceva profonde riflessioni, ossia essa era un'onda ma al tempo stesso era fotoni, quindi possedeva sorprendentemente due nature completamente opposte giacché un'onda è un'entità immateriale che si propaga nello spazio, mentre i fotoni sono appunto dei quanti di energia i quali però possiedono una natura completamente differente da un'onda. Questi primi aspetti portarono un profondo sconcerto nel mondo della fisica, giacché fino ad allora nessun fenomeno reale aveva mai mostrato di possedere due qualità opposte e in linea di principio contraddittorie. Fino ad allora, ed anche secondo il comune buon senso la luce o è un'onda o è particella, la fisica quantistica poneva invece una dualità, bisognava di fatto accettare che la luce fosse entrambe le cose insieme. Ancor più sconcertante fu la scoperta che questa proprietà non apparteneva solo alla luce ma era la caratteristica intima di tutta la materia e le forze esistenti. In pratica sia gli elettroni, sia i protoni e neutroni nel nucleo degli atomi, così come qualsiasi altro tipo

di particella possedevano questa natura duale, si scoprì che la materia era al tempo stesso onda e particella.

Negli atomi.

Tali scoperte portarono alla formulazione della Meccanica Quantistica, ma ben presto anche l'ideale meccanicistico del mondo subì un radicale attacco dalle nuove scoperte. Tutti gli esperimenti atomici presentavano dei problemi profondi radicalmente diversi dalla fisica classica, in pratica volendo conoscere esattamente la posizione di una qualsiasi particella, rendeva impossibile conoscere la velocità in cui essa si muoveva, inversamente se si voleva conoscere la velocità allora era la posizione a divenire sempre più indeterminata. Tanto più si voleva conoscere la posizione, quanto più la velocità diventava incerta, quanto più precisamente si tentava di conoscere con precisione la velocità tanto più la particella poteva trovarsi in qualsiasi luogo nell'universo. Di fronte a queste enormi implicazioni sperimentali il fisico W.Heinseberg formulò il noto Principio d'Indeterminazione, che implica la sola possibilità di conoscere una stima di probabilità di posizione e velocità di particelle o sistemi di particelle.

Questi aspetti modificarono la scienza nelle sue basi fondamentali, ci vorrebbe più di un libro non solo per presentare le vicende e gli eventi che portarono ad una sequenza di scoperte avvenute in quegli anni, ma anche tutte le implicazioni e i fenomeni scoperti in cinquant'anni nella via della conoscenza della struttura fondamentale della materia.

La Meccanica Quantistica è una teoria probabilistica, c'è voluto molto tempo alla fisica per digerire questo aspetto, si passava da una teoria elegante come la Relatività, ad una Meccanica Quantistica che in realtà enunciava un limite estremo nella nostra possibilità di conoscere il mondo atomico, furono in molti, Einstein compreso a tentare di trovare un falla all'interno della Meccanica Quantistica, ma in realtà ci si rese conto della profonda coerenza della teoria, di fatto la materia da allora è molto meno solida di quanto pensiamo.

Compattezza e solidità, sono le due qualità comuni con i quali aggettiviamo la sostanza materiale, conosciamo tante forme materiali diverse, ma comunque ad ognuna di esse seppur diversa e particolare nel suo stato, dall'acqua al piombo tanto per fare un esempio, comunque ne rileviamo un'esistenza specifica e quasi ovvia. Per questo sotto molti aspetti c'è grande difficoltà ad accettare che essa è onda e particelle nello stesso tempo. Una domanda ingenua che ci porta al cuore del mistero

della materia può essere: cos'è la materia? A livello quantistico la risposta a questa domanda ha mutato molte convinzioni precedenti.

In primo luogo anche la fisica atomica ci pone filosoficamente al cospetto di un profondo senso olistico della natura, l'interconnessione totale dell'universo. Di ogni materia sappiamo distinguerne anche solo vedendola la differenti qualità rispetto ad un'altra, vi sono poi tante caratteristiche chimiche e fisiche che esaminando la moltitudine di sostanze materiali le possiamo distinguere tra di esse, ma tale diversità non risiede in cosa sono fatte nei propri mattoni fondamentali.

Dapprima si scoprì che ogni atomo è costituito da un nucleo di protoni e neutroni, poi all'esterno da elettroni che orbitano vorticosamente attorno al nucleo atomico. Si giunse in questo senso ad un modello elementare di atomo. Successivamente la scoperta che protoni e neutroni sono costituiti da quark, quindi tutto ciò che vediamo in cielo e in terra è formato da quark ed elettroni.

Ora, gran parte di noi sono portati a pensare alle particelle come a dei pezzetti microscopici di materia, ma cadiamo in errore, la nostra idea sarebbe più coerente nel pensarli con unità fondamentali di energia, quindi ogni materia anche molto diversa l'una dall'altra in fondo si costituisce dalle stesse unità di energia fondamentali, perché allora l'esistenza di diverse sostanze materiali? Semplicemente perché le strutture atomiche sia in quantità di neutroni, protoni ed elettroni, sia per la loro disposizione varia da atomo ad atomo, ma è comunque una struttura diversa delle stesse unità energetiche dell'universo.

Le particelle quindi non sono "pezzi" di materia, né sono qualcosa di concreto come possiamo immaginare, ma piuttosto sono unità di energia dalla doppia natura, talvolta si comportano come un onda altre come particelle unitarie concrete. L'aspetto più sorprendente è che lo stesso esperimento a cui sono soggette finisce per forzare il risultato, è l'atto dello sperimentatore che spinge le particelle a comportarsi come onda o come particella concreta. Nella letteratura specialistica ci sono numerosi esempi in tal senso.

Ciò che interessa in questa sede è valutare a largo raggio la natura della realtà, e per procedere a questa considerazione occorre chiedersi: perché non riusciamo a conoscere con esatta precisione velocità e posizione di una particella o insieme di particelle? Ciò è dovuto a diversi aspetti legati alla natura delle particelle, una di queste è il "confinamento", tanto più una particella è confinata in un piccolo spazio quanto più reagisce agitandosi, voler conoscere posizione e velocità equivale a confinare la particella in un punto zero, ciò implica il fenomeno detto collasso della funzione d'onda con la conseguente perdita della localizzazione specifica della

particella. Un nucleo atomico costituito da protoni e neutroni è legato dalla forza nucleare forte, la quale è straordinariamente potente, le particelle del nucleo reagiscono a tale confinamento in un piccolo spazio ruotando vorticosamente nel nucleo a circa 60.000 km al secondo, l'elettrone che si trova all'esterno reagisce al confinamento della propria attrazione con il nucleo ruotando a velocità inferiori ma pur sempre elevatissime considerando alle velocità con cui abbiamo familiarità nella vita quotidiana. La totalità di massa di un qualsiasi corpo materiale è concentrata nel nucleo dei protoni e neutroni, ed il nucleo di un atomo possiede una densità enorme, se comprimiamo un corpo umano per raggiungere la stessa densità del nucleo di un atomo finirebbe per occupare uno spazio inferiore di una capocchia di spillo, questo per esemplificare quanto in fondo sia molto particolare la natura atomica della materia.

Se il nucleo di un atomo fosse grande come una mela posto al centro di un campo da calcio, gli elettroni sarebbero più piccoli di moscerini e ruoterebbero in un'orbita posta all'esterno, nei parcheggi dello stadio, ciò fa prendere seriamente idea di quanta distanza è interposta tra il nucleo e gli elettroni e soprattutto quanta differenza di massa è insita tra l'elettrone e il nucleo.

Negli ultimi decenni, i maggiori esperimenti sulla materia, sono stati condotti in enormi acceleratori di particelle, in grado di accelerarle a velocità prossime a quelle della luce e facendole collidere tra di esse o contro un bersaglio, per mezzo di rilevatori di particelle si sono comprese gran parte delle proprietà oggi note. Negli acceleratori si sono rivelati i fenomeni più spettacolari che la fisica abbia mai osservato, dalla collisione di particelle si vedono emergere nuove particelle le quali "sopravvivono" per istanti di tempo infinitesimi per poi decadere e ritornare alle particelle ordinarie. In questo senso si è potuto scoprire che la natura atomica della materia è mutevole e soprattutto che le "particelle" (nome improprio con la quale ancor oggi vengono chiamate) non possono rompersi in parti ancora più piccole, poiché essi non sono costituenti ultimi, i mattoni fondamentali, ma piuttosto ognuna di esse può trasformarsi in ogni altra particella e viceversa.

Ad oggi sono state rilevate più di 200 particelle diverse, ma tuttavia è sorprendente come i tanti tipi di particelle finiscono per decadimento a formare nuovamente protoni, neutroni ed elettroni, tutto ritorna perfettamente nello schema originario, quello per formare gli atomi ordinari dell'universo.

Nessuno sa effettivamente spiegare con certezza perché la natura tende sempre a riportare alle particelle fondamentali, quindi elettroni, protoni e neutroni, così come è

difficile spiegare la stabilità straordinaria degli atomi, dove gli elettroni ruotano attorno al nucleo da miliardi di anni, dal principio dell'universo.

Quello che è importante, per quanto difficile, è la comprensione di come la materia sia completamente diversa da come appare “quassù” sotto la nostra percezione sensoriale e soprattutto come l'universo può essere considerato un campo unico, interconnesso e non separato. Per comprendere questo concetto basti pensare a quando una particella di materia collide con una di antimateria, entrambe si trasformano per annichilamento in energia pura la quale poi porta allo scaturire di nuove particelle che poi decadono per ritornare a formare protoni, neutroni ed elettroni. E' uno dei processi di trasformazione più spettacolari.

A questo punto è legittima una domanda, perché la materia ci appare solida? La risposta è relativamente semplice, tutto quanto ci appare “quassù” nella nostra scala di osservazione è dovuto ad un gigantesco effetto quantistico, più semplicemente bisogna ricordare che la totalità della massa di un corpo è contenuta nel nucleo atomico, una piccolissima parte è negli elettroni, gli orbitali esterni, essi ruotano a velocità talmente elevate, da formare un guscio esterno al nucleo, in realtà ciò che tocchiamo o possiamo sperimentare come solidità, è dovuto a quella minima parte di energia esterna, gli elettroni, che si muovono a velocità elevatissime, in realtà nessuno di noi tocca i nuclei dove effettivamente c'è la densità della materia. Oltre a questo è sempre dagli elettroni che dipende tutta la chimica molecolare e quindi tutto il comportamento degli elementi che possiamo osservare su grande scala, è sorprendente come tutto ciò che appare su scala quotidiana sia completamente diverso nella sua natura più intima.

In decenni vi sono stati molti esperimenti che hanno potuto mostrare come le particelle possono spostarsi nello spazio-tempo istantaneamente, non solo possono effettuare questo spostamento spettacolare rimanendo correlate l'una con l'altra.

Questi fenomeni quantistici hanno sorpreso notevolmente tutto il mondo accademico, modificando profondamente la nostra concezione della realtà. Albert Einstein, con i fisici Podolsky e Rosen, mosso dalla critica alla Meccanica Quantistica, propose un paradosso noto come EPR, dalle iniziali dei tre, il quale implica che le particelle di materia possono essere correlate e possono comunicare istantaneamente anche ponendole ad enormi distanze, appunto paradossalmente da una galassia all'altra opposta e distante miliardi di anni luce nell'universo. Questo paradosso spinse molti ricercatori a ideare degli esperimenti nei decenni successivi i quali portarono alla dimostrazione che l'Entanglement, così com'è chiamato il fenomeno è realmente possibile. Si è dimostrato che particelle poste a distanza di metri (che per

scala sub nucleare equivale ai nostri miliardi di anni luce) sono correlate l'una con l'altra come fossero particelle "gemelle". Nessuno sa spiegare appieno i risultati di questi esperimenti, i quali però dimostrano l'esistenza di qualcosa che può portare al superamento della velocità della luce. La relatività poneva di fatto che nulla può viaggiare più veloce della luce e di fatto l'esistenza di qualcosa ad oggi misterioso che può portare due punti dello spazio a comunicare istantaneamente l'uno con l'altro può essere tale da sconvolgere ulteriormente il nostro campo di comprensione sulla realtà. Egualmente anche a livello molecolare, si è scoperto che molti fenomeni di inversione speculare delle molecole, sono comprensibili con uno spostamento degli elettroni attraverso tunnel spazio temporali, anche se in questo caso nessuno ancor oggi ha le idee chiare su come sia possibile. Le particelle possono spostarsi e possono comunicare istantaneamente senza alcun limite di distanza e di tempo, è in questo senso che emerge il termine piuttosto recente di Dimensione correlata al concetto di Realtà.

Le totali scoperte quantistiche procedono ben oltre, ad esempio su scala atomica persino il concetto di forza è mutato radicalmente. La forza a livello di particelle va considerata come un campo di energia il quale anch'esso può essere considerato come un onda o come particella, ed effettivamente gran parte dei fenomeni nucleari sono stati spiegati per mezzo di questa dualità fondamentale. In senso olistico quindi, sia il concetto di forza, sia di particella e più esteso di materia, sono riconducibili tutti alla manifestazione di un'unica energia fondamentale, in senso stretto parlare di elettroni, neutroni, protoni o forze fondamentali della natura, è parlare di una manifestazione diversa di una medesima entità. E' spettacolare considerare come tutto ciò che è in cielo e in terra, sia dovuto ad una medesima entità originaria che diventa importante qualora ci dedichiamo alla considerazione dell'origine dell'universo.

CAPITOLO 3

GLI UFO NELLA REALTA'

Naturalmente la rapida panoramica sulla Meccanica Quantistica e sulla Relatività, mi induce ad invitare tutti coloro che vogliono conoscere maggiormente tali scoperte di leggere i trattati specialistici in materia, anche perché in senso più approfondito è possibile maggiormente conoscerne le tante implicazioni.

Per lo scopo di questo breve trattato, ho voluto concentrare maggiormente l'attenzione dei lettori sugli aspetti focali dell'argomento, i quali ci saranno di grande aiuto per comprendere il fenomeno degli Ufo.

Ora cercheremo di riflettere su un argomento di primaria importanza, che ci inviterà a comprendere il motivo per il quale dovremmo abbandonare il concetto di viaggio lineare ed adottare invece quello di "viaggio nello spazio tempo".

Il concetto di viaggio lineare è quello con cui abbiamo a che fare tutti i giorni, quando semplicemente ci spostiamo a piedi, oppure in auto, in aereo, in treno, su una nave e con qualunque mezzo di trasporto possibile, persino per il Saturn con sopra alloggiato il LEM per compiere il famoso viaggio sulla Luna, anche quello era un viaggio lineare.

Il viaggio lineare è quella traslazione di un qualsiasi corpo in uno spazio in cui la velocità è data dal rapporto tra spazio e tempo dove $V=s/t$, si può applicare la formula inversa anche per conoscere il tempo "t" o lo spazio "s" in uno spostamento lineare. Nel viaggio lineare non abbiamo modo di aggirare questa costante, dove velocità, spazio e tempo sono intimamente interconnessi. Qualsiasi tecnologia applicata per il trasporto e sviluppata a questa finalità ha come fondamento il viaggio lineare e per esso è progettata, il senso più rudimentale e semplice con cui si fonda ogni veicolo di costruzione umana, è appunto sorretto dal principio che il veicolo è il contenitore del "passeggero" il quale è trasportato velocemente da un punto all'altro dello spazio in un certo lasso di tempo dipendente sia dallo spazio che dalla velocità.

Il problema fondamentale è enorme se consideriamo questo concetto di viaggio lineare per spostarci non qui sulla Terra che implica viaggi relativamente brevi, ma nell'universo. Le sonde impiegano anni per raggiungere i pianeti più lontani, pur viaggiando a velocità molto più elevate di qualsiasi veicolo da trasporto terrestre. Da ciò ne consegue che lo stesso fenomeno Ufo ci pone di fronte ad un ragionamento

fondamentale: queste intelligenze provengono da spazi reconditi e molto lontani da noi, il problema è quanto distanti? Ebbene il nostro Sistema Solare non sembra contenere alcuna civiltà relativamente vicina a noi, Proxima Centauri è la stella più vicina al Sole e dista dalla Terra ben quattro anni luce, pochissimi per una scala universale che implica distanze di migliaia di anni luce, ma un abisso enorme per un viaggio lineare.

In un viaggio in cui la velocità è data dal rapporto tra spazio e tempo, occorrono migliaia di anni, possiamo quindi ipotizzare che lo spostamento degli oggetti volanti non identificati sia prossimo a quello della luce, ma anche in questo caso tolta Proxima Centauri anche ad una velocità così elevata come quella della luce, la nostra stessa galassia è un sistema enorme dove le stelle distano da pochi anni luce a circa 300.000 anni luce. Questo implica comunque che uno spostamento con un oggetto in grado di raggiungere velocità prossime a quelle della luce è comunque un impegno colossale per una civiltà extraterrestre, in pratica il loro viaggio potrebbe durare da pochi anni a parecchie migliaia di anni.

Potremmo ipotizzare persino questa impresa titanica, di viaggiare a velocità della luce nell'universo, ma ci sono due aspetti che dovrebbero essere valutati: il primo risiede nel fatto che tale intelligenza non umana ci ha trovato, sa quindi dove siamo collocati con la nostra piccola Terra nella Galassia, inoltre un essere vivente in grado di compiere un viaggio di parecchi anni a velocità della luce non è una forma analoga alla vita sul nostro pianeta.

Entrambi questi aspetti sono fondamentali per capire due cose essenziali: è legittimo pensare agli ufo, come ad una civiltà più evoluta della nostra che abita un altro pianeta vicino ad un'altra stella della nostra galassia? Questa domanda pone in esame una delle convinzioni più radicate e ordinarie. Istintivamente, pensando ad un'intelligenza extraterrestre, viene subito in mente una civiltà ordinaria come la nostra sebbene tecnologicamente più evoluta che di fatto vive su un altro pianeta, seppur molto lontano da noi. Per molti versi, sebbene questa interpretazione può apparire quasi ovvia, non è pianamente logica, il fatto stesso che tali intelligenze hanno trovato la Terra e seguano le vicende che accadono qui, implica essenzialmente aver trovato un microscopico granello di sabbia attorno ad una stella "anonima" come il Sole dispersa in 400 miliardi di altri soli nella gigantesca spirale galattica. È un gioco di probabilità davvero sconcertante, anche viaggiando a velocità della luce, è una partita con la probabilità davvero straordinaria. Dovremmo porci noi nella stessa prospettiva, disponiamo di un mezzo velocissimo, in grado di raggiungere la velocità della luce, non sappiamo affatto dove c'è vita, dobbiamo metterci in viaggio da una stella all'altra, sebbene alcune sono vicine, le più lontane distano 300.000 anni luce,

un viaggio di ben 300.000 anni, non solo, dovremmo vagliare circa 400 miliardi di possibilità, non è certo uno scherzo, inoltre per compiere questa impresa titanica dovremmo essere dei viventi quasi immortali.

Sotto queste prospettive, sebbene non escludibili a priori, dovremmo abbandonare alcuni concetti essenziali: il viaggio lineare, il termine “tecnologia” e quello di civiltà così come lo intendiamo comunemente.

E' altamente probabile se non quasi evidente che gli ufo sono oggetti in grado di viaggiare non linearmente ma nello spazio tempo. Se questo aspetto è realistico allora l'intera interpretazione del fenomeno subisce una profonda modificazione da quella attuale.

Viaggiare nello spazio tempo, implica l'abbattimento sostanziale del viaggio lineare, ossia è una traslazione nello spazio a velocità istantanea a tempo zero. E' la rottura fondamentale di ciò che consideriamo realistico sotto molti punti di vista, ma tuttavia tornando ai concetti fondamentali di com'è fatta la realtà, scopriamo che non è in linea di principio impossibile, anche se sull'interpretazione del fenomeno ufo ci sono serie e radicali ripercussioni.

Gli ufo nello spazio tempo.

Abbandonando il concetto di “viaggio” lineare, sia per i dati che emergono dagli avvistamenti, sia le evoluzioni che tali oggetti compiono con estrema facilità, fino alla loro scomparsa istantanea in un punto per ricomparire in un altro, è legittimo includere la valutazione che gli ufo possono di fatto viaggiare nello spazio e nel tempo. Assodato il fatto che siano sotto il controllo di intelligenze, implica che la forma di vita che esprime tale fenomenologia sia profondamente diversa da quella umana, parlare di vita biologica in senso stretto può portarci fuori strada.

Viaggiare nel tempo, o il “teletrasporto”, sono le tante implicazioni fantascientifiche che per anni sono state ampiamente discusse anche in senso scientifico, oltre che aver solleticato la fantasia di scrittori e registi. Nel capitolo precedente sono stati esaminati degli aspetti della Meccanica Quantistica, proprio per comprendere essenzialmente che a livello di quanti di materia, quindi delle unità fondamentali che compongono noi stessi e tutto ciò che vediamo in cielo e in terra, di fatto in una infinità di esperimenti compiono esattamente ciò che gli oggetti volanti compiono nelle loro evoluzioni. I quanti viaggiano nello spazio tempo e il teletrasporto almeno a livello quantistico della materia è una realtà.

In questo senso ho più volte definito che gli oggetti volanti non identificati si comportano effettivamente come dei “macro oggetti quantistici”. Tutto ciò che dapprima ci sembrava impossibile, la Meccanica Quantistica ha dimostrato possibile, il mondo atomico della materia, è una realtà mutevole, dove persino i concetti di tempo e spazio non corrispondono a quelli che invece osserviamo su larga scala. Se idealmente tutti gli effetti della Meccanica Quantistica fossero possibili su scala più grande, quella quotidiana in cui viviamo, ci troveremo a vivere l’esperienza di Alice nel Paese delle Meraviglie, ciò che un ufo compie in volo e persino la sua traslazione nello spazio tempo sarebbero un gioco da ragazzi.

Nel mondo nucleare si osservano fenomeni che vanno al di là di ciò che potremmo aspettarci, particelle di materia comunicano istantaneamente sebbene disposte a distanze nucleari abissali, esse sono in grado di scomparire in un punto dello spazio e ricomparire esattamente in un altro a tempi istantanei, molti processi chimici e molecolari sono spiegabili proprio per ciò che è denominato come “effetto tunnel”. In breve, la Meccanica Quantistica ha dimostrato che la realtà ha una struttura profondamente diversa da tutto ciò che appare su scala quotidiana. Molti effetti quantistici ancor oggi non sono stati ben compresi, ma in senso ampio nella terminologia scientifica sono entrati nuovi elementi come: realtà parallele, tunnel spazio temporali, universi paralleli sono subentrati almeno nella logica teorica in una possibile ma remota fisica teorica.

La questione di fondo di grande interesse, risiede nel fatto che tali oggetti volanti compiono delle traslazioni nello spazio tempo, è questo a mutare radicalmente l’interpretazione, poiché rimane coinvolto un ulteriore concetto: quello relativo all’esistenza di ulteriori dimensioni, il quale ha fatto capolino anche nella fisica sebbene tutto ad oggi ha una valenza puramente teorica.

Quando si parla di dimensione, occorre appurarne il significato in senso stretto, una dimensione diversa riferita alla realtà, non riguarda il concetto di grandezza, in senso di dimensioni di un corpo, quanto piuttosto ad un’esistenza diversa della realtà.

Dalla natura atomica della materia, alla sterminata grandezza dell’universo possono essere compresi molti aspetti che ci invitano a riflettere su un concetto essenziale: la dimensione dell’esistenza.

La realtà in cui viviamo è tridimensionale, ogni corpo possiede un’altezza, una profondità ed una larghezza, tutte le forme che osserviamo in natura ordinariamente per quanto varie, sono implicitamente tridimensionali. Questa idea di tre dimensioni ci porta al nocciolo della valutazione di una dimensione legata alla geometria.

Noi demarchiamo il possibile dall'impossibile, proprio in funzione intuitiva e conoscitiva di ciò che avviene tridimensionalmente. Le tre dimensioni impongono dei vincoli essenziali tra cui appunto il viaggio lineare. In questo senso a livello della Relatività di Einstein le tre dimensioni sono state estese a quattro con il tempo che viene considerato come un'unica entità con lo spazio, giungendo dunque al concetto di spazio tempo. La domanda che si pone è la seguente: esiste la realtà tridimensionale o piuttosto questa in cui viviamo è una di altre realtà possibili? La stessa fisica, negli ultimi decenni, ha postulato come ciò che chiamiamo realtà, si estende fino ad un numero di dimensioni maggiori di quattro. Un semplice esempio è costituito dall'ultima frontiera della fisica teorica, per quanto concerne la Teoria delle Stringhe o delle Superstringhe, detta anche M Teoria.

Un grande problema fondamentale della fisica del 900', che apre la sfida a questo Terzo Millennio, è quello di postulare una Teoria del Tutto, che va dal più piccolo quanto di energia sino ai confini dell'Universo, una grande teoria unificata in grado di spiegare la realtà nel suo insieme. E' una sfida grande e tremendamente difficile, giacché la Meccanica Quantistica e la Relatività non coincidono su un aspetto fondamentale: la gravità. A questo scopo in un'ipotesi dei primi anni 70' ripresa poi negli anni 80' del secolo implica che i quark e gli elettroni, come ogni altra particella e quindi tutta la materia dell'Universo, fossero costituiti da filamenti di energia in vibrazione: le stringhe appunto. Tutto ciò che esiste, quindi le stesse particelle sarebbero costituite da stringhe vibranti a diverse frequenze, se una stringa vibra ad una determinata frequenza, allora dà luogo ad una particella specifica e così via. Nonostante la teoria sulla carta risulta coerente a livello sperimentale le difficoltà sono enormi. Per rigor di scienza una stringa esiste solo qualora venga rilevata direttamente o indirettamente, il problema è che occorrerebbero degli acceleratori di particelle in grado di sprigionare un'energia enorme, impossibile da ottenere per mezzo dell'attuale tecnologia.

A livello sperimentale ci si è concentrati in questi ultimi 20 anni alla ricerca di due particelle che avrebbero aperto un nuovo quadro dell'universo: il bosone di Higgs e il gravitone. Essi non sono mai stati rilevati e negli ultimi anni ci sono stati sconvolgimenti in ambito della fisica teorica che hanno profondamente messo in dubbio la possibilità dell'esistenza effettiva di tali particelle. Il gravitone è una particella teorizzata che sarebbe la mediatrice della forza di gravità, essa completerebbe il quadro unificante della fisica, pur tuttavia si dice sia talmente debole da essere impossibile rilevarla. Il bosone di Higgs, soprannominato anche "Particella di Dio" sarebbe la particella mediatrice del Campo di Higgs, l'importanza di questa particella è fondamentale, i fisici teorici hanno postulato l'esistenza di un

campo di forza persistente in tutto l'universo, il quale sarebbe il campo da cui la materia stessa si genera. Secondo i principi della Meccanica Quantistica, per il ben noto dualismo onda particella, solo la rilevazione del Bosone di Higgs sarebbe la risposta definitiva dell'esistenza dell'omonimo campo e porterebbe alla fisica l'anello finale di una lunga catena per avere una visione generale della realtà. In questo senso stiamo parlando di ricerche di frontiera, quelle di ultima generazione.

La Meccanica Quantistica ha portato delle risposte essenziali per stravolgere il quadro della realtà. La materia non è come pensavamo, la realtà stessa non è come immaginiamo.

Partendo dalla struttura atomica, noi possiamo comprendere il concetto di dimensione in senso di realtà. La nostra realtà è determinata essenzialmente dagli atomi e dal loro rapporto per formare strutture e dinamiche di ciò che osserviamo attorno a noi. In pratica tutto è così perché gli atomi sono in un determinato modo e le particelle si comportano così come rilevato da enormi apparati di ricerca sperimentale. Su questo non c'è ombra di dubbio, ma proprio in questo possiamo rintracciare numerosi significati.

La dinamica dei fenomeni è comprensibile in virtù del rapporto chimico e fisico degli elementi esistenti, quindi dall'interazione di atomi e quindi particelle. La realtà che conosciamo può essere contraddistinta da due fattori: il movimento e la persistenza nel tempo (quest'ultima frase è presa in prestito dal fisico italiano Massimo Corbucci).

Appare chiaro sia per la teoria della Relatività, ed anche per la Meccanica Quantistica, che nell'universo tutto ciò che chiamiamo esistenza, quindi la dimensione stessa in cui viviamo, è determinata da due costanti fondamentali: il moto e il persistere nel tempo, ciò significa che dalla più piccola particella sino ai confini conosciuti dell'universo, nulla è statico. Ai profani questo concetto potrebbe sembrare qualcosa di poco conto, ma è straordinario nel contenuto sia scientifico che filosofico. Tutto è in moto relativo, dall'origine ad oggi, se idealmente fermassimo tutti gli atomi dell'universo, la realtà in cui viviamo scomparirebbe all'istante, compresi noi stessi. E' sorprendente notare come il movimento che garantisce la struttura atomica (le particelle si debbono muovere) nondimeno la struttura del Sole, dei pianeti, delle stelle e delle intere galassie, nell'universo sia una costante sempre in atto, nondimeno è sorprendente che per esistere ed essere da noi considerato come reale, un qualcosa deve persistere nel tempo.

Sebbene questi concetti meritano un'ampia discussione specialistica che affronterò in separata sede, occorre comprendere che la realtà in cui viviamo è una dimensione

contrassegnata da queste caratteristiche essenziali e fondamentali. Tutto è così come lo percepiamo perché gli atomi possiedono una dinamica, perché la stessa energia manifesta nell'universo appare differenziarsi e interagire nuovamente, formando schemi, strutture e fenomeni. In breve la dimensione materiale che percepiamo corrisponde ad un livello di energia.

Per ritornare alla comprensione del fenomeno Ufo, occorre quindi interrogarsi: esiste solo il nostro livello di energia? O vi sono altre dimensioni? Teoricamente anche a livello di fisica possono esistere altre dimensioni, ma non è questo il punto in cui dibattere, quanto piuttosto l'esistenza di una dimensione fondamentale da cui dipende l'esistenza stessa della realtà che noi siamo e in cui viviamo.

Un'altra frontiera della fisica, dell'astrofisica, della cosmologia moderna, è la comprensione di un evento fondamentale scatenante l'origine dell'universo attuale: il Big Bang.

Oggi le galassie si allontanano l'una dalle altre, in un'espansione a velocità prossima a quella della luce, esse si allontanano più velocemente quanto più sono lontane da quella in cui ci troviamo, questo fenomeno scoperto negli anni 20' dall'astronomo E.Hubble, generò serie ripercussioni in cosmologia. Se tutto si sta allontanando allora era legittimo pensare che in un tempo primordiale tutta la materia fosse concentrata in un unico punto: la singolarità, dalla quale una gigantesca quanto impensabile esplosione primigenia: il Big Bang, fece scaturire tutto ciò che oggi osserviamo attorno a noi.

Riportando il "film" dell'universo indietro nel tempo, la fisica arriva fino ad un certo punto, poi oltre quel momento passato c'è il buio totale per la comprensione della realtà, ciò è dovuto alla condizione che la singolarità è un punto adimensionale nel quale tutta la materia e le forze fondamentali della natura erano una sola cosa, o meglio una sola energia primigenia.

Semplicemente questo fatto impone due condizioni importanti: la prima è che la realtà in cui viviamo ha avuto origine e che tale evento ha dato luogo al movimento e alla persistenza nel tempo, il secondo è che vi è un tempo primordiale quando la stessa realtà era di una natura completamente diversa da ciò che osserviamo oggi, l'unificazione delle forze fondamentali e della stessa materia è uno stato di energia unificato che implica una condizione del concetto di dimensione e dell'esistenza radicalmente diverso da quello in cui viviamo ora.

C'è quindi una domanda essenziale: da cosa è scaturita quell'energia? Da cosa è dovuta la differenziazione di se stessa, evento che ha portato all'origine di tempo,

spazio e materia? Com'è possibile che la struttura atomica sfidi qualsiasi macro legge fisica rimanendo in perfetta stabilità in tempi così lunghi? Da dove traggono energia le particelle atomiche del nucleo e gli elettroni per mantenere la loro perfetta stabilità? Cos'è quell'80% di energia oscura che non sembra esistere ma che in realtà dovrebbe esserci? Già! perché tutto ciò che definiamo esistente, materia e quindi anche radiazioni e forze fondamentali, compongono solo l'esiguo 20% di tutto l'universo, questi argomenti ci portano al cuore dell'esistenza di una dimensione fondamentale completamente diversa da cui è scaturito lo stesso universo in cui viviamo.

Valutare l'esistenza di una dimensione infinita all'origine della realtà tridimensionale da noi conosciuta, è di valenza fondamentale per comprendere il fenomeno degli ufo.

Il Big Bang e la stessa logica legata all'origine di un energia primigenia che poi si è differenziata generando tempo spazio e materia, ha implicazioni enormi, ma spiega anche uno dei motivi fondamentali della struttura della realtà. Oltre al movimento e al persistere nel tempo, la nostra realtà è così come la percepiamo, ed è descritta parzialmente per mezzo dei principi fisici a noi noti per un motivo essenziale: l'universo sebbene conservi una natura olistica, le energie e conseguentemente la materia stessa hanno una natura "quantizzata". Il concetto di "pacchetti minimi di energia" che costituiscono i quanti e conseguentemente le particelle e le forze interagenti, è un concetto enorme poiché è la chiave secondo cui il tempo e lo spazio sono così come li percepiamo e la stessa materia ha una propria struttura atomica. Di fatto in natura non si osserva né si rileva mai un energia continua, ma la realtà tridimensionale è appunto il risultato di una quantizzazione dell'energia in pacchetti minimi, questo è di grande importanza. Se energia infinita e continua esistesse attorno a noi fisicamente, essa non potrebbe mai essere rilevata con la fisica che conosciamo, ciò è dovuto ad una condizione necessaria per la fisica, misurare un energia o un campo di energia implica di fatto misurare una differenza di potenziale tra un punto e l'altro dello spazio. Un energia continua senza alcuna differenza di potenziale, sarebbe invisibile e mai rilevabile, sebbene esistente. La materia stessa è una differenza di potenziale energetico tra un punto e l'altro dello spazio, le particelle sono una concentrazione quantizzata di energia anche se al tempo stesso, per principio quantistico, sono un campo indeterminato di energia ma che su larga scala rappresentano una differenza di potenziale tra un punto e l'altro dello spazio. Persino i corpi celesti nell'universo indicano una differenza di potenziale, ed è da tale differenza che dipende la natura stessa dello spazio.

Parlare di un'altra dimensione implica quindi un concetto di energia senza spazio e senza tempo, di un'energia continua e non quantizzata, ma dalla cui quantizzazione dipende la natura stessa della materia che osserviamo. In questo senso la Dimensione di Origine e la Dimensione Tridimensionale in cui viviamo sarebbero due facce diverse di una medesima essenza.

“Viaggiare” nello spazio tempo, colloca quindi il fenomeno ufo, non nella natura tridimensionale in cui viviamo, ma piuttosto nella Dimensione da cui si è originato l'universo. Il “viaggio” compiuto da tali oggetti non è quindi lineare bensì dimensionale, fatto che consente a tali oggetti uno spostamento nello spazio e nel tempo pressoché istantaneo. Guardare al fenomeno ufo significa essenzialmente osservare un'energia che non è propria di questo mondo ma che appartiene alla Dimensione stessa da cui tutto ha avuto origine.

Gli altri motivi di questa definizione verranno subito esaminati.

L'idea di cunicoli spazio temporali, o “tunnel”, è molto eloquente ma toglie il significato a ciò che si intende esplicitare con il senso di una dimensione diversa dell'esistenza.

Viaggiare nello spazio tempo, per mezzo di tunnel spazio temporali, dà un po' l'idea grezza dell'esistenza di qualche luogo nel quale entrando o generandolo per mezzo di un buco gravitazionale sia possibile entrare ed uscire istantaneamente in un altro punto dell'universo. Più volte sotto una veste pseudoscientifica, teorica ed anche fantascientifica sono state discusse queste possibilità. Ossia l'esistenza di porte in questa dimensione in cui la materia e la gravità si trovano in uno stato talmente eccezionale da costituire dei veri e propri “ponti”, o meglio “tunnel” gravitazionali in grado di far comunicare realtà di natura diversa. Questa idea sebbene ci suggerisce in maniera molto eloquente l'immagine di un tunnel che “sbocca” in un'altra dimensione o ci fa attraversare da un punto all'altro del nostro spazio tempo, sia molto più suggestiva e per certi versi realistica per la nostra immaginazione, non offre chiaramente l'idea e l'importanza dell'esistenza di un'altra dimensione senza spazio e senza tempo che effettivamente sia correlata a quella materiale in cui viviamo.

Il problema è il nostro punto di osservazione del fenomeno e della realtà stessa. Noi guardiamo e postuliamo idee sulla realtà dal punto di vista tridimensionale, ossia dalla finestra della nostra realtà dimensionale che si affaccia su un'altra dimensione. La questione è che dovremmo in linea di principio abbandonare il nostro scenario abituale, per concederci ad un'osservazione molto più intensa e fondamentale.

Se una particella scompare in un punto dello spazio e la vediamo ricomparire istantaneamente in un altro, noi abbiamo di fronte un'immagine di ciò che avviene dal nostro punto di vista della realtà, quella dettata dallo spazio tempo. Se invece immaginiamo una gigantesca energia continua che non è né spazio e né tempo, dove ogni punto di energia è il medesimo di ogni altra e dove le particelle non sono altro che quanti che fuoriescono come isolotti da un oceano continuo scopriamo che c'è un continuum di energia di cui noi vediamo e ne rileviamo solo la vetta.

Possiamo comprendere questo concetto con un gruppo di isole che emergono da un oceano, esse alla nostra visione ci appaiono galleggiare e in realtà poste a diversa distanza le une dalle altre, quindi ci appaiono inesorabilmente divise dalle acque, ma non è così, togliamo l'acqua e scopriamo che esse sono le cime di una stessa identica e gigantesca catena montuosa, c'è il fondale che in realtà ci dà la visione completa dell'insieme proprio come le cose ci appaiono in superficie. In realtà le isole erano solo i vertici di un continuum di crosta terrestre. Una nuova visione dei quanti della materia può essere considerata un analogo, le particelle sono i vertici quantizzati di un fondo di energia che rappresenta la totalità e l'unicità, formando dei globi di energia, gli atomi. Essi ci appaiono sempre più separati quanti più si uniscono a formare delle masse gigantesche che appaiono separate da distanze abissali in tutto l'universo. Questo è il profondo senso olistico, ed in fondo è una descrizione più accurata, sebbene metafisica, di cosa può essere veramente la realtà che definiamo come tale. Tutta la materia è interconnessa da un medesimo fondo di energia, da una stessa dimensione di origine di cui vediamo solo le punte dell'iceberg emergenti in superficie, le particelle, quindi gli atomi, le molecole, le grandi masse, compresi noi stessi. In questo senso si può comprendere bene come il concetto di dimensione sia strettamente legato al livello di energia, fino a quella totalitaria senza spazio e senza tempo che segna l'unità del tutto.

Viaggiare nello spazio tempo, non implica quindi possedere una tecnologia analoga a quella umana, sebbene più evoluta in grado di poter aprire cunicoli spazio temporali da un punto all'altro della realtà, ma piuttosto è essere l'energia stessa dell'origine ed essere quindi parte di quel tutto primordiale da cui l'universo materiale si è originato. E' in questo senso che va mutata la nostra posizione di osservazione, sapere che mentre ci troviamo su una barca in mezzo ad un lago ci troviamo nel mezzo di un grande buco ricoperto d'acqua, dove in realtà una costa è unita e forma un tutt'uno con la sponda opposta, è una situazione ben diversa che considerare le coste separate l'una dall'altra. Da un senso di unità che in fondo è la via che ha aperto la Meccanica Quantistica, la stessa Relatività e contigualmente gran parte dei fenomeni misteriosi che non riusciamo ad oggi ancora a spiegare.

Cosa sono gli ufo?

In questo senso la valutazione arriva ad aggiungere molti significati al fenomeno ufo, considerando che per spostarci da un punto all'altro dello spazio in tempo zero, per apparire letteralmente e poi tornare a scomparire senza lasciare alcuna traccia, (così come accade in migliaia di avvistamenti) ci costringe ad abbandonare il concetto lineare per includere quello di spostamento dimensionale. Gli ufo quindi sono entità di energia della stessa natura dell'energia continua della Dimensione di Origine, dalla quale, parte di essa si manifesta secondo la struttura materiale che riusciamo a percepire. Quello che forse interessa in modo prevaricante, è il fatto che stiamo parlando di intelligenze, quindi di una forma vivente che non solo non è di questo mondo, ma non è propriamente di questa realtà, appartenendo ad una dimensione diversa.

Questo dato è importante ed in fondo è molto più logico di quanto siamo portati a pensare. E' vero che per molti versi la versione proposta fino a questo punto, sembra contrastare con molti valori culturali fondati in noi stessi, eppure comprendere gli ufo implica essenzialmente rivalutare profondamente in che termini consideriamo la vita e la qualità di essere dei viventi.

Facendo un passo indietro, la realtà è esplicabile e comprensibile non solo considerandola in termini tridimensionali, bensì chiarendo la concezione che tutto quanto definiamo reale compresi noi stessi, è un livello di energia, uno stato ben preciso ma non l'unico possibile! La stessa "storia" dell'Universo dai suoi albori ci indica che il "principio primo" della realtà in cui viviamo è essenzialmente uno stato di energia completamente diverso da quello attuale, l'origine della realtà in cui viviamo è scaturita da una condizione totalmente diversa, più precisamente da un'esistenza diversa. Ora, la logica in un certo senso ci inviterebbe a riflettere che l'esistenza da cui tutto ha avuto luogo e origine, non esiste più ora e in questo momento, ma dire ora, in questo luogo, in tale preciso istante, è un concetto relativo legato alla nostra parte speculare, o meglio al nostro stato relativo di energia. Come si è discusso l'energia che costituisce l'universo, anche se ci appare differenziata in forze, materia, onde o particelle, è una configurazione diversa della medesima entità energetica di fondo di cui noi percepiamo "la vetta" di un'unica energia fondamentale. Questo aspetto può distorcere notevolmente i significati a cui siamo abituati, ma è una considerazione più che legittima ora, il punto è stabilire il ragionamento secondo il quale: l'essere dei viventi e parlare di vita, intelligenza, mente, pensiero, l'essere vita in quanto tale, sono tutte qualità che appartengono allo stato di energia in cui ci troviamo oppure hanno un'estensione che va oltre e che

proviene da una dimensione diversa? La confusione e spesso l'ostinatezza filosofica e scientifica con cui spesso si valuta la nostra condizione come l'unica esistenza possibile di vita, almeno fino a prova contraria è carente, e deriva da un fondamento idealistico che non sempre è pienamente giustificato. Cercherò di spiegare meglio con quanto segue.

Per una valutazione sotto una piena razionalità umana, l'essere vivo, in alcuni casi intelligente, cosciente, appartiene specificamente alle condizioni rilevabili qui sulla terra, ciò perché il razionalismo derivante dal lungo percorso scientifico ha apportato una netta demarcazione tra ciò che è vivo con tutto quanto non lo è. L'idea moderna prevaricante è quella di definire l'universo inanimato e non vivo, quale contenitore "morto" di una nicchia microscopica come la terra che invece ospita la vita. Questa considerazione da decenni ha coinvolto molti altri argomenti a carattere non solo scientifico ma anche etici e filosofici estremamente importanti per costituire la nostra idea generale di "vita".

La qualità di essere vivi, menti pensanti e quant'altro costituisca l'essere, secondo un preciso punto di vista razionalistico determinato da una radice essenzialmente scientifica, dovrebbero appartenere unicamente allo status di un organismo biologico così come lo conosciamo. Nonostante questa convinzione sia radicata e molto forte in senso generale, siamo portati a pensare che anche degli esseri viventi di altri mondi, o meglio di altre dimensioni, siano in perfetta analogia con gli standard di vita che rileviamo sul nostro pianeta. Affrontare questo argomento, induce indubbiamente nel territorio impantanato delle teorie sulla vita, considerando che ancora oggi (nonostante biologia e scienza in senso lato hanno compiuto salti in avanti notevoli), non vi è stata alcuna spiegazione sufficientemente valida e priva di contraddizioni riguardo l'origine della vita sul nostro pianeta e l'evoluzione successiva in grado di portare alla formazione di specie attuali. Ci sono argomenti numerosi e ampi, ma nessuno di essi ci offre delle considerazioni esaurienti in merito.

La vita è un mistero, ieri come oggi, questo è un dato altrettanto indubbio.

Per collegare il fenomeno ufo in un suo contesto, considerando le premesse stabilite in tutta la valutazione sulla realtà, l'energia, l'origine e la vita, bisogna quindi entrare in una nuova ottica che apre una finestra su un modo totalmente nuovo di vedere la vita.

Un principio di partenza importante è la semplice valutazione che la vita è un fenomeno sostanziale dell'universo in cui viviamo. Quest'affermazione può sembrare ovvia, ma diventa consistente su come si vuole considerare la vita in termini di contesto universale. Per anni, ed ancora oggi uno dei centri della discordia tra

spiritualisti e materialisti, è stato appunto definire la vita una predestinazione universale o piuttosto un fenomeno casuale che poteva esistere o meno e che deve alla pura casualità o ad uno “scherzo chimico” la sua esistenza.

La valutazione che intendo sottoporre in esame prescinde da queste valutazioni, giacché qualunque cosa esiste nell’universo è perché lo stessa realtà in cui viviamo è fatta in un determinato modo che per noi può essere più o meno conosciuto. Le stelle esistono, come le galassie e tutti gli stati materiali che ci sono noti, ogni cosa esiste perché l’universo ha le sue dinamiche perché gli atomi e le energie in gioco consentono questo fattore di esistenza, la vita egualmente per quanto può apparire diversa sia nella propria struttura e funzionalità organica, sia per il proprio contenuto di mente, intelligenza e tutte quegli aspetti che la diversificano maggiormente dal resto delle cose che possiamo osservare in cielo e in terra, implica comunque che tale fenomeno è parte di un contenuto essenziale dell’universo. Qualcuno può chiedersi: allora perché questi dubbi e questi contrasti idealistici in merito all’esistenza della vita? La risposta è che semplicemente ad oggi nessuno ha saputo spiegare in misura scientifica e rigorosa il fenomeno della vita, la sua nascita ed evoluzione, ed anche perché fino ad oggi non vi è stata alcuna prova scientifica determinante tale da rilevare risposte in merito ad altri mondi come la terra abitati da esseri viventi. Queste considerazioni dovrebbero essere considerate nella giusta misura.

Che possa formarsi un organismo biologico vivente, ed anche pensante e cosciente almeno come appare ovunque intorno a noi, è indubbiamente una potenzialità in atto nell’universo, a prescindere da ogni collisione culturale noi siamo qui. In correlazione a questo argomento rapportandoci al fenomeno degli Ufo, la prima associazione ideale è quella di pensare ad esseri biologici in modo analogo a come siamo portati ad associare alla vita in questo mondo. E’ questa considerazione che sebbene non escludibile, va indubbiamente ampliata.

Pensare a delle forme viventi organiche analoghe seppur diverse da quella umana, quindi ad abitanti di altri mondi o civiltà evolute e tecnologicamente avanzate, seguendo ad una stretta analogia in senso futuristico di quanto conosciamo nel nostro mondo umano, può portare indubbiamente ad un ipotesi ma allo stesso tempo anche fuori strada. E’ uno degli errori più rilevanti procedere esclusivamente per analogia con il modus operandi della nostra civiltà. Cos’è che può cambiare profondamente questa considerazione? Il punto centrale della nuova valutazione del fenomeno ufologico, il viaggio oltre la dimensione e l’abbattimento della barriera spazio temporale, è in questi nodi essenziali che è necessario discostarsi dalla visione più semplicista e rudimentale della fenomenologia.

L'intelligenza e la qualità di essere dei viventi che si cela dietro il fenomeno degli oggetti volanti non identificati, implica una vita con un altro stato di esistenza, di un'altra dimensione, oltre lo spazio e oltre il tempo.

E' su questi presupposti, sebbene può sembrare un approccio troppo prematuro per i nostri tempi e conoscenze attuali, che il fenomeno ufo ci apre una nuova finestra sull'universo, sulla vita e sulla realtà.

Spostarsi nello spazio e nel tempo, implica delle qualità di esseri viventi del tutto diverse da quelle a noi note, in questo aspetto si evidenzia come la nostra correlazione con lo stato di civiltà tecnologicamente avanzata può essere del tutto inappropriato. Considerare una forma vivente, che mostra delle peculiarità manifeste nella quasi totalità delle fenomenologie correlate agli ufo, in modo analogo ad una forma vivente biologica con una tecnologia avanzata può essere totalmente fuorviante e può portare nondimeno a tutte quelle speculazioni legate a cospirazioni presunte perpetrate a detta di molti nei confronti del genere umano.

Un piccolo salto indietro può farci comprendere alcuni aspetti basilari. La materia secondo una visione nuova e in pieno corso d'opera, non è ciò a cui siamo abituati a pensare, la materia in senso di sostanza, peso, consistenza ed altro, è uno stato di energia, la base atomica di ogni sostanza materiale che possiamo vedere in alto come in basso qui sulla terra corrisponde ad uno stato atomico preciso, dettato nondimeno da una precisa dinamica della medesima e univoca energia fondamentale che possiede un proprio stato mutevole atto a far sì che vi siano diverse condizioni tali da rendere forme, strutture, fenomeni etc... In tal senso per rendere un esempio molto semplice che avvicina anche lontanamente questo concetto, si può pensare al classico gioco delle costruzioni, abbiamo molteplici pezzi praticamente identici, eppure accozzandoli insieme possiamo dar luogo a diverse forme, eppure è sempre una diversa distribuzione degli stessi identici pezzi. Allo stesso modo l'energia fondamentale dà luogo a tutto ciò che vediamo compresi noi stessi. La domanda è conosciamo tutte le potenzialità di questa energia? Assolutamente no e la certezza per questa risposta la concede il fatto che noi possediamo delle qualità intrinseche che non sono enunciabili in senso fisico rigoroso.

La fisica ci aiuta a determinare delle dinamiche e delle qualità intrinseche della materia, unitamente alla fisica e nella fattispecie alla biologia che appunto si occupa della materia biologica. Noi siamo atomi, molecole, ed il nostro corpo fisico è quindi materia soggetta a dinamiche chimiche e fisiche, ma ciononostante ci differenziamo su altre forme materiali che definiamo "non viventi". Abbiamo un cervello, che implica delle qualità mentali, le quali coinvolgono tantissimi altri aspetti, queste

fenomenologie che sono insite nel nostro essere dei viventi, non sono aspetti ancora oggi del tutto chiari, ma è altresì evidente come la medesima energia costituisce noi stessi come qualunque altra cosa nell'universo, come ad esempio stelle e pianeti, gli elementi stessi che costituiscono il nostro corpo sono i medesimi che abbondano in tutto l'universo, quindi ci poniamo in un preciso contesto materiale. E' proprio tutto l'universo mentale e del nostro stesso pensiero che costituisce un anello mancante fondamentale atto a comprendere l'energia dell'universo, o meglio l'energia fondamentale del tutto che ha una precisa manifestazione nell'universo in cui viviamo.

Ciò implica considerando l'universo nella sua totalità, che persino le nostre stesse qualità mentali comuni a noi come agli altri viventi, siano in fondo un contenuto essenziale della medesima energia fondamentale. E' questo aspetto che sconvolge interamente il quadro della valutazione.

Parlare quindi di vita con tutte le qualità ad essa associate, implica essenzialmente definire un qualcosa di contenuto in termini di qualità al pari di qualsiasi altra cosa osservabile nella realtà, nella stessa energia di origine, quindi tutto ciò che vediamo è una differenziazione di una stessa identica natura energetica fondamentale, vita compresa.

Il punto fondamentale da chiarire è indubbiamente l'associazione che intercorre tra, vita in termini di qualità e il corpo biologico in senso di sostanza. L'unico parametro razionale riguarda ciò che possiamo sperimentare dal nostro punto di vista, che il corpo biologico sia una qualità essenziale per essere appunto dei viventi. Ogni forma di vita è tale perché si differenzia sul proprio status biologico rispetto ad altre, in un certo senso quindi "essere vivi" implica necessariamente la qualità di "essere dei corpi biologici", ma questo pone un limite importante in termini di spazio e tempo, giacché gran parte del segreto ultimo della materia è insito proprio nel rapporto che intercorre tra la struttura biologica e la propria qualità di essere "viva".

Bisogna essere coscienti del fatto che le nostre conoscenze attuali sono ancora molto lontane dalla comprensione di tale rapporto, racchiuso in tutto ciò che è insito in qualità di vita, intelligenza, mente, pensiero, coscienza. Tutte queste qualità, almeno sotto il nostro stato di energia, possiedono una forte correlazione, questo vuol dire che tutte le qualità dell'essere vivi sotto la prospettiva a noi nota permangono fin quando il nostro corpo biologico possiede un certo stato, specifiche dinamiche, che contraddistinguono l'essere vivi da non esserlo. Tanto per semplificare, un danno irreparabile al corpo biologico produce la morte e quindi la perdita del corpo biologico di essere vivo, ma è proprio in questa fase che si chiude tutto il mistero

della vita. Ciò perché esiste un certo principio di relatività che intercorre tra la nostra osservazione e l'osservato.

Questo principio somiglia molto a quello enunciato da Einstein per altri scopi di indagine fisica, ma in un certo senso esso è profondamente importante ad ogni latitudine della conoscenza. L'osservatore e l'osservato sono due enti che concorrono sempre e comunque alla nostra idea (in qualità di osservatori) sull'osservato.

Per essere più preciso la nostra opinione, idea o persino teoria riguardo un determinato aspetto della realtà è sempre e comunque condizionata da questo fattore determinante, ossia che noi siamo sempre degli osservatori e in certa misura la nostra idea si formula su aspetti osservabili e rilevabili, ma tuttavia nostro malgrado abbiamo informazioni solo esclusivamente da ciò che possiamo osservare e da null'altro. Il problema principale sulla nostra osservazione di vita e morte risiede proprio in questo dualismo di fondo, l'osservato in tal caso è il corpo biologico e dal nostro punto di vista osservativo noi rileviamo che esso perde la sua qualità di essere vivo, in tal senso siamo di fronte ad un dilemma di enorme importanza culturale, non solo scientifico: le qualità di essere vivo, o comunque la vita stessa che era nello status biologico continua a persistere dopo la morte oppure cessa di essere tale con la fine stessa della propria struttura materiale? E' questa domanda la chiave di volta e allo stesso tempo l'enigma fondamentale della vita, giacché implica l'accettazione o meno di uno stato di vita diverso, ossia una vita cosciente che va al di là della propria struttura biologica, la quale continua a persistere ad un livello di vita diverso.

In questa fase si può ben comprendere quanto il fenomeno ufo sia vasto nella sua portata, dato che si va ad oltrepassare un confine della conoscenza che non deve rimanere ghetizzato oppure manipolato ancora per offrire versioni contrastanti, ma piuttosto va affrontato nella sua complessità e interezza.

Se affrontiamo la discussione di molti elementi con la nostra conoscenza standard, noi dobbiamo bloccarci a questo punto, gran parte del mondo accademico più razionalista si blocca su due estremi a mio avviso sostanziali, l'origine del tutto e la morte, questi due punti portano gran parte dei razionalisti ad essere convinti, fin troppo in fretta a liquidare due aspetti con delle risposte precise: non c'è vita oltre la morte e la materia e quindi l'universo sono nati dal nulla. In tal caso per nulla si intende per un vuoto assoluto privo dell'esistenza di qualsiasi cosa, mentre per "morte" si intende fine assoluta dell'esistenza con la morte del corpo biologico. E' chiaro che almeno criticando filosoficamente questo atteggiamento, nonostante oggi dobbiamo scoprire razionalmente molti aspetti della natura fisica del mondo, è verosimile che la conoscenza permarrà per lungo tempo in uno stato stagnante.

Spostandoci su altri orizzonti invece si possono valutare tantissimi aspetti correlati, in primo luogo non comprendere: vita e morte, origine dell'universo, diverse dimensioni dell'esistenza, pone un limite essenziale anche alla comprensione del fenomeno ufo, ed è questo uno dei motivi maggiori per i quali esiste un'enorme confusione in merito all'accettazione di tale fenomenologia. Spesso oscilla nell'incredulità per l'assenza totale di una spiegazione e ugualmente per la mancanza basilare di una conoscenza in merito ad altre possibilità della natura.

La domanda secondo cui: la vita è un fenomeno fuso nelle stesse leggi naturali oppure è una condizione che esige l'esistenza di un corpo biologico? Ci proietta direttamente nel cuore del problema.

E' sorprendente considerare le molteplici potenzialità in atto nella natura di tutto l'universo in un semplice e singolo istante, la realtà in cui viviamo è una formulazione di possibilità diverse in miliardi e miliardi di varianti di un'unica dinamica fondamentale: gli atomi e l'energia fondamentale che compone tutte le particelle. Nessuno sa il perché tale struttura, più precisamente la domanda non dovrebbe porsi, in quanto non è contemplata nell'intero quadro della scienza per la spiegazione della natura, eppure il fondamentale, l'energia primigenia in molteplici variazioni ha prodotto tutto questo, compresi noi stessi, c'è quindi da chiedersi dov'è lo schema originario? Già perché esiste uno schema, ed è insito proprio nel fatto che cariche uguali si attraggono, cariche opposte si respingono, i quanti sono unità fondamentali di energia e proprio per il fatto che l'energia fondamentale è quantizzata dà luogo a strutture atomiche, tempo, spazio, quindi a molecole, alla chimica e alla dinamica fisica del mondo. Tutto è implicato in quel punto fondamentale di origine del Big Bang, così come tutto compresa la vita è insito nell'energia fondamentale dell'universo. Occorre chiedersi ancora se la vita è una qualità insita nell'universo oppure accidentalmente è venuta fuori per caso in uno scherzo chimico molecolare? Bisogna attendersi maggiormente che noi possediamo uno stato di vita, che non è l'unico, che è transitorio nel tempo espresso nei mutamenti dell'universo in cui viviamo, almeno come la realtà stessa in cui esistiamo non è l'unico potenziale stato di energia esistente.

In questi termini la vita potrebbe esistere anche oltre il proprio schema biologico, ed è proprio questo aspetto che implica la possibilità di forme viventi come le stesse manifestazioni del fenomeno ufo esprimono possano agevolmente spostarsi nello spazio tempo, non è una questione tecnologica di apparati in atto a potersi spostare nello spazio tempo, ma è piuttosto uno stato di esistenza che va oltre la struttura materiale che permette una tale evoluzione.

Si potrebbe pensare che con questa analisi si è proceduto fin troppo oltre, ma è anch'esso un giudizio piuttosto relativo. Un'altra risposta al fatto che la stessa struttura materiale implica un vincolo allo spostamento nello spazio tempo è contraddistinta persino in teorie sviluppate nel settore della fisica atomica. Spostare una particella o sperimentare la comunicazione di due particelle in tempi istantanei, è in linea di principio possibile, nonché si è dimostrato anche sperimentalmente. Diversamente tanto più la struttura materiale diventa più complessa quanto più impossibile è trasportare un corpo materiale da un punto all'altro. Il teletrasporto così è chiamata questa nuova fenomenologia nonché possibile (almeno in linea teorica) tecnologia, implica dei vincoli fondamentali, teletrasportare un qualsiasi corpo materiale complesso da un punto all'altro dello spazio, implicherebbe in linea di principio una distruzione stessa della propria struttura ed una presunta ricostruzione nel punto diverso dello spazio al quale è destinata. Per tale motivo ci sono seri dubbi sulla possibilità che una forma vivente biologica allo stato attuale delle conoscenze possa essere trasportata agevolmente da un punto all'altro, non solo un altro problema determinante è insito nell'informazione contenuta nella struttura. Una particella elementare ha un contenuto di informazione minimo, una struttura qualsiasi di un oggetto su scala di grandezza quotidiana possiede un contenuto di informazione enorme e impensabile, un organismo umano ha un contenuto di informazione sconvolgente e incalcolabile per qualunque computer mai costruito.

Con ciò non si vuole negare una possibile quanto mai futura applicazione tecnologica umana, ma pone in seria considerazione che il concetto di "vivente" debba essere spostato su scale diverse, in particolar modo riguardo il fenomeno ufo.

La conclusione implica che gli ufo sono la manifestazione di un'intelligenza vivente che si colloca in uno stato di energia diverso rispetto a quella umana, quindi di una realtà diversa da quella in cui viviamo. Per far comprendere il più possibile questa considerazione, utilizzo spesso un concetto espresso dal più celebre astronomo del secolo scorso, Sir Fred Hoyle. Immaginiamo un'evoluzione continua e infinita di qualsiasi forma vivente, essa acquisirebbe sempre maggiori proprietà non solo sul punto di vista organico del proprio corpo fisico, ma anche mentali, fino al punto che essa arriverebbe a fondersi con la stessa energia universale, essa finirebbe per diventare la realtà stessa e le leggi che ne dominano le strutture.

Questa celebre disquisizione di Hoyle, è stata dai più considerata sempre a livello fantascientifico, nonostante la sua fama di astronomo e cosmologo, spesso Hoyle è stato criticato dai suoi contemporanei per le sue idee contro corrente, eppure c'è da dire che riguardando le sue disquisizioni teoriche, lontane di decenni, esse erano

molto in avanti coi tempi, stanno trovando maggior supporto oggi con le nuove scoperte in campo cosmologico che in passato.

Naturalmente citare Hoyle è stato al solo scopo di chiarire l'aspetto di un livello di vita diverso, ma la stessa evoluzione che la vita ha espresso nella sua lunga fase evolutiva sulla Terra ci induce a pensare che essa possiede qualità molto diverse. Un'occhiata a tutte le specie ci fa capire oltre alla diversità e varietà con cui la vita si può esprimere in uno stesso contesto (figuriamoci nell'ambito di molteplici realtà) come quello che abbiamo qui sulla Terra, ma anche come sia potente il suo potenziale evolutivo, che impone comunque e sempre i suoi dettami di sopravvivenza ed equilibrio. Immaginare un futuro lontano non è poi tanto dissimile dal vederlo considerando la nostra condizione attuale. Abbiamo la necessità di sopravvivere in equilibrio con le leggi della natura, a tutti è noto il disequilibrio cosa produce, quindi sopravvivere, acquisendo sempre maggiori proprietà mentali, in una freccia evolutiva continua e senza limiti di tempo pone lo stesso nostro stato di esistenza al superamento di limiti inimmaginabili. La vita arriverebbe a fondersi con la stessa realtà o molteplici potenziali realtà.

E' in questi termini che si esprime il fenomeno ufo, considerando anche che essere parte integrante di un'energia, spostarsi nello spazio tempo, implica essenzialmente governare lo stato stesso della materia, è su questi termini che si esprime tutta la potenzialità del fenomeno.

CAPITOLO 4

IL SEGRETO DELL'EVOLUZIONE.

In un mio libro uscito nel 2009, dal titolo “Il doppio senso della vita” (Edito Giraldi Editore), ho tentato come mi era possibile, di esortare un profondo senso che è incluso nel fenomeno più straordinario che ci è concesso di poter sperimentare: quello di vivere giorno per giorno la nostra esperienza. Naturalmente in quel contesto editoriale, mi sono attenuto a delle formalità ed anche alle esigenze divulgative, non solo seguendo una linea scientifica a volte superandola, ma anche cercando di esplicitare un significato della nostra quotidianità, espresso nelle difficoltà, nei limiti superabili, nel bene e nel male. Tutte cose in cui siamo coinvolti e sconvolti e che raramente ci concedono di poter esaminare come stanno realmente le cose.

Il punto primario è la libertà di poter discutere i tanti argomenti che ci offrono serie riflessioni, non credo nel paradigma della scienza, ma credo che la conoscenza sia uno strumento importante, non credo completamente nell'essere spirituale, non nel senso di come siamo abituati tradizionalmente a trattare, ma in uno stato spirituale che si esplica con un nuovo significato e una nuova condizione del nostro essere coscienti della vita. Tanto più sono coinvolto nello studio di diverse fenomenologie, della storia delle antiche civiltà, nell'evoluzione umana, delle diverse esperienze di vita, quanto più concordo con il fatto di esigere un cambiamento culturale radicale. Tale cambiamento è insito proprio nell'aspetto fondamentale dell'evoluzione. Molti argomenti della nostra conoscenza sono discutibili, molti altri ampliabili, ma tutti innegabilmente rientrano in un quadro che negli anni diventa sempre più chiaro, tuttavia è la nostra condizione umana fatta di divisioni, contraddizioni, scopi sempre più legati ad un meccanismo sociale prevaricante, che un po' finiscono per portarci via tutto, compreso il senso della nostra esistenza in questo mondo.

Il fenomeno Ufo ha finito per coinvolgere moltissime persone, è un input costante e continuo di intelligenze oltre quella umana, è un fenomeno che si estende oltre e che ho cercato di spiegare nei precedenti capitoli, il quale si colloca in un contesto molto più ampio, oltre la sua ghettizzazione contemporanea. Sorrido di fronte al tentativo spesso in talk show televisivi in tutto il mondo, di risolvere la faccenda, di cercare delucidazioni spesso con aspetti e argomenti del tutto fuorvianti, nulla viene detto e né tantomeno spiegato, tra sorrisi, battute, il genio del momento che infuria contro il pazzo di turno con le sue affermazioni, sono il fumo senza arrosto con i quali finisce il tutto, chi ascoltava ci ha capito sicuramente ancor meno di prima, e tutto va avanti

così. In altri casi, in trasmissioni o contesti più specialistici vengono presentati i vari casi in modo frammentario, poi si resta sempre in attesa di nuove prove, tutto come prima. A mio avviso è necessario un cambiamento di approccio alla discussione, un tentativo di chiarificazione e di comprensione di quanto sta avvenendo, quindi oltre che cercare il personaggio occorre trovare argomenti di discussione più ampi e completi.

Discutere quindi sulla struttura della nostra realtà, implica aprire la discussione a trecentosessanta gradi, dove il fenomeno ufo si colloca in un quadro che richiama in causa le antiche civiltà primigenie, l'evoluzione umana alla ricerca di "qualcosa", le nuove scoperte della scienza, il fenomeno dei cerchi nel grano, il senso della vita e l'esistenza della vita oltre la materia. E' semplice in tal caso comprendere come questo insieme di competenze diverse finisce per offrire un quadro più grande e ampio di discussione.

L'evoluzione, sia essa considerata in senso fisico, ma anche idealistica del nostro stesso pensiero, rappresenta uno degli argomenti profondamente interconnessi con il fenomeno ufo. Noi ci evolviamo, siamo un sistema umano e vivente nel suo complesso che è in continuo mutamento, in modo analogo a qualsiasi sistema naturale, sia che si tratti di semplici molecole, batteri, sistemi planetari e stellari, insomma come qualsiasi altra cosa in natura e nell'universo, anche la vita segue un proprio processo di mutamento.

Uno dei problemi per valutare correttamente il concetto evolutivo in noi stessi, è insito nella condizione che spesso con estrema difficoltà esiste un'auto analisi del sistema umano, eppure qualsiasi cosa facciamo e costruiamo a livello personale o sociale fa parte di un singolo mattone dell'insieme di mattoni costituito dall'umanità quale sistema vivente.

Ci sono ottime ragioni, per le quali va considerato l'insieme, il contesto nel suo complesso e non solo le singole parti. La storia ci è maestra della considerazione secondo la quale l'uomo ha avuto nei secoli e nei millenni, un'ascesa della propria conoscenza delle cose. Tale ascesa ci porta un'idea radicata secondo la quale si va da civiltà primigenie e primitive fino ad un'ascesa delle civiltà nel tempo sempre più evolute. L'uomo di oggi può conoscere e costruire cose impensabili per i suoi progenitori e questo appare come un dato di fatto lampante, ma la considerazione del termine evoluzione spesso è fraintesa con il termine "tecnologia" e capacità di realizzazione di una determinata civiltà di specifiche opere. Questa considerazione genera inevitabilmente notevole confusione, non solo ci porta anche a trascurare

moltissimi aspetti della storia persino più remota, portando a considerare il fenomeno ufo sotto una stretta quanto dubbia interpretazione.

La realizzazione tecnica di determinati apparati, è sinonimo indubbio di un'evoluzione della conoscenza in determinati settori specifici, ma questo come ben sappiamo non è un indice assoluto di una sintesi tra specie vivente e natura. Un dato di fatto eloquente è il notevole disequilibrio che si manifesta tra l'innovazione tecnologica - industriale e l'ambiente tanto per citare un esempio, nondimeno non dobbiamo attenderci esclusivamente dall'innovazione la risposta ai dilemmi più profondi della nostra conoscenza. Questi aspetti ci invitano a guardare l'evoluzione non solo dal punto di vista tecnico, ma anche naturale, l'indice di evoluzione è un qualcosa di correlato al nostro stato naturale di esistenza. Sotto molti punti di vista quindi non bisogna esortare la sola prospettiva di attenderci altrove nell'universo una esclusiva civiltà evoluta socialmente e tecnologicamente, nel senso di correlarla alla nostra condizione attuale, ma piuttosto possiamo ricevere informazioni, eventi e manifestazioni da intelligenze che sono parte integrante della natura stessa. Tale prospettiva cambia radicalmente l'interpretazione del fenomeno ufo e lo colloca in un contesto interamente nuovo e diverso.

Su queste basi, il fenomeno dei dischi volanti è un qualcosa che va molto al di là di quanto solitamente è percepito e discusso, da profani, ricercatori e appassionati sull'argomento, ma logicamente è discutibile il fatto di dover interpretare una manifestazione come gli ufo unicamente con gli standard a cui siamo abituati sulla terra, l'evoluzione non è soltanto conoscenza razionale e possibilità tecnologiche, il termine evoluzione implica soprattutto l'evoluzione naturale delle facoltà sia esse biologiche che cognitive legate ad una specie.

Su questa prospettiva, si lega anche quel concetto che si divide spesso in fronti separati nel contesto stesso dell'ufologia, una parte tende a mistificare il fenomeno, non che vi sia l'assenza di elementi in tal senso, al contrario, ma ciò non aiuta a trovare molte delucidazioni importanti, mentre il fronte opposto tende a considerare tale manifestazione una minaccia per l'umanità. Quest'ultima considerazione, sotto molti aspetti appare piuttosto curiosa ed è discutibile anche razionalmente in modo molto semplice.

Secondo i sostenitori della cospirazione di massa e della minaccia dallo spazio, una forma vivente capace di essere parte integrante della natura e possedere una conoscenza ed una possibilità di spostarsi nello spazio tempo, superando di gran lunga le possibilità umane, dovrebbe trovarsi in contatto con l'umanità esclusivamente per i fini più strampalati che sono discussi innumerevoli volte. Perché

secondo loro una specie vivente di tali capacità dovrebbe ad ogni modo assoggettare la specie umana per il proprio scopo? Non ci è dato sapere, nessuno di tali ricercatori si preoccupa di fornire spiegazioni adeguate, appare lampante sotto molti aspetti che queste persone intendono maggiormente infondere paura a chi si avvicina a tale fenomenologia.

Facciamo il presupposto che si tratti di una civiltà analoga alla nostra, ma che sia enormemente più evoluta di noi, il punto è quale sarebbe il loro interesse verso di noi? Mantenendo questa correlazione (civiltà evoluta) bisogna dapprima chiarire degli aspetti basilari. Almeno negli ultimi decenni nel mondo umano si è scoperto come la sopravvivenza stessa della nostra specie e delle altre forme viventi sul nostro pianeta, deve essere garantita superando le enormi difficoltà in termini di equilibrio fra esseri umani ed equilibrio con l'ambiente, in tal senso una specie può evolversi e procedere verso il futuro solo se essa è in grado di superare le proprie avversità, contrasti e intenti distruttivi, l'auto distruzione è stata più volte una minaccia e lo è tuttora se il sistema umano stesso crolla, non è un'ipotesi lontana, ciononostante il superamento di tale minaccia è superabile solo con un'evoluzione propria della coscienza umana, solo così si può pensare ad un mondo in grado di prosperare. Molti correlano questa definizione soltanto relegandola agli aspetti morali e psicologici umani, ma al contrario questo sta diventando parte integrante di un contesto naturale, l'evoluzione è possibile solo in un miglioramento in positivo, dell'uomo come specie verso se stesso e verso l'ambiente circostante, è quindi un "gioco" di equilibrio, ed è altrettanto improbabile attendersi una minaccia esterna alla Terra ad opera di altre intelligenze, giacché una vita si può evolvere qualora è in armonia con il tutto. Questo è uno degli standard fondamentali (che meriterebbe una trattazione in un saggio separato) che mostra come le conclusioni degli amanti delle cospirazioni e della minaccia, siano del tutto fuori luogo e inconsistenti.

D'altra parte c'è tutta una visione di insieme del fenomeno ufo che lo colloca in piani molto diversi da quanto si ritiene ordinariamente.

La nuova visione implica una concezione che correla il fenomeno in date molto antiche antecedenti da quanto si sospetta comunemente, come ricercato nel settore della paleo astronautica, quindi in epoche delle fiorenti civiltà più antiche, oppure a fenomenologie moderne come i cerchi nel grano. Tali condizioni pongono il fenomeno ufo in un contesto di contatto e maturazione della civiltà umana. Qui è insito il significato più profondo di un'attesa della maturazione in termini di coscienza, consapevolezza, conoscenza, ad accettare l'ipotesi di un universo, di una realtà, di una concezione stessa della vita, molto diversi da quanto si sostiene in linea di massa in epoca attuale.

Il cambiamento atteso in questo senso è enorme e ponendo spesso la valutazione del fenomeno anche su un piano spirituale, ecco che tale considerazione è spesso oggetto di profonde critiche. E' vero che da una parte le tipiche quanto pittoresche correnti nel contesto della New Age, hanno favorito l'influsso di ideologie molto inconsistenti e soprattutto hanno portato a formulare quelle pseudo religioni che hanno creato esclusivamente danni culturali e psicologici enormi, ma è altresì doveroso includere anche quella componente spirituale in una valutazione seria, razionale e fondata.

CONCLUSIONI.

Sono consapevole che questo saggio non esaurisce affatto la nostra sete di spiegazioni su una fenomenologia così vasta e profonda come l'ufologia. La mia intenzione principale era quella di offrire nuove basi di discussione ed una nuova consapevolezza di massima sul fenomeno. Questo piccolo saggio, sarà molto probabilmente la base su un mio lavoro editoriale che pubblicherò in anni futuri, in modo approfondito, schematico e più esauriente. Offrire questa concezione, ed aprire anche una discussione tra i lettori, è il mio intento principale, perché molto di ciò che è discutibile, non solo in ufologia ma anche in tutti gli altri rami del sapere, anche quelli più istituzionalizzati, proviene proprio dallo scambio di idee e opinioni e già poter suscitare questo, con la critica o con nuove proposte per me è di grande importanza.

In questi ultimi anni si sta generando una profonda aspettativa in merito ad una data molto importante relativa all'anno 2012, questa data sta chiamando in ballo molti argomenti diversi, ed anche molta curiosità di persone che non sempre si sono interessate a fenomenologie che escono dai comuni campi del sapere. Quel che è certo, è l'esistenza di un'aspettativa, nondimeno di una voglia di capire se siamo davvero coinvolti in un qualcosa di più grande. E' vero che tale sentimento diffuso dà adito a molte ideologie contorte e costruite ad hoc, ma è pur vero che con un gusto di critica e di obiettività si possono risolvere molti dubbi, anche i più importanti.

Io ritengo vera l'esistenza di una grande opportunità per l'umanità, di aprire i propri cuori e la propria mente, ma purtroppo sovente, mi trovo a dover constatare nel mio ruolo di filosofo (dottrina della quale principalmente mi occupo) uno strano ostracismo e chiusura nello stesso ambito di ricerca.

Purtroppo fondiamo nella nostra cultura delle convinzioni radicate e incrollabili, ma non per questo infallibili, le quali sono dure da superare per aprire uno sguardo verso il nuovo, ritengo fermamente che una partecipazione da parte di ricercatori e appassionati sull'argomento, esprimendo opinioni e idee in merito possa aiutare notevolmente verso nuove aperture.

Alessio Follieri

Ricercatore scrittore, autore di pubblicazioni su mensili e quotidiani, nel 2004 pubblica il suo primo libro dal titolo “La Nuova Razionalità” (in fase di nuova edizione), nello stesso anno vince il Premio Letterario Internazionale Areopago Cirals di Roma. Nel 2005 è ospite di alcune trasmissioni televisive a diffusione satellitare, trattando argomenti quali: ufologia, cerchi nel grano, nuova dimensione, evoluzione della vita, nel 2006 con l’inedito “Il doppio senso della vita” vince il Premio Letterario Nuove Lettere conferitogli dall’Istituto Nazionale di Cultura, nel 2007 è finalista al prestigioso Premio Firenze con l’edito “La Nuova Razionalità”. Nel 2009 esce il suo ultimo saggio “Il doppio senso della vita” edito da Giraldi Editore. Ha tuttora in fase di stesura un romanzo che uscirà nelle librerie il prossimo anno.

SITO WEB: <http://www.alessiofollieri.com>

e.mail: redazione@alessiofollieri.com



TITOLO : IL DOPPIO SENSO DELLA VITA

AUTORE: ALESSIO FOLLIERI redazione@alessiofollieri.com

EDITORE: GIRALDI EDITORE (BOLOGNA) commerciale@giraldieditore.it

PAGINE: 283

CODICE ISBN: 978-88-6155-040-7

PREZZO DI COPERTINA 13 Euro.

DISTRIBUTORE : CDA (Consorzio Distributori Associati)

RECENSIONE

C'è come, un'insofferenza, un'impazienza crescente verso un modo di vivere, una cultura, una civiltà sempre più lontane e prive di senso. Sono le avvisaglie di un cambiamento di era, di un giro di boa della storia, di quei rivolgimenti che un tempo prendevano il via da grandi fatti storici, dalla caduta dell'impero romano alla scoperta dell'America alla rivoluzione francese.

In tempi un po' meno cruenti i cambi di era si legano alle evoluzioni tecnologiche. La rivoluzione digitale con l'esplosione della comunicazione globale e capillare, genera un forte ripensamento critico dei modelli esistenziali.

Modelli che tuttavia hanno una loro confortevolezza, e passività che li rende tanto permanenti da apparirci inespugnabili e irreversibili.

Delegare al consumismo o all'edonismo l'appagamento di qualsiasi bisogno, è sì illusorio ma anche incredibilmente comodo poiché ci libera dalla fatica di pensare e da qualsiasi impegno intellettuale pronti a essere degli instancabili consumatori.

Le spinte al cambiamento sono tante e vanno dall'urgenza di applicare un modello sviluppo sostenibile al bisogno di spiritualità.

E queste spinte cominciano ad affermarsi anche in politica. il programma con cui Barak Obama ha vinto le elezioni negli stati uniti e' in qualche modo il manifesto di una certa modernità.

Alessio Follieri ha compreso questo imperativo di cambiamento e lo ha interpretato in maniera semplice ma efficace proponendoci un percorso, che con ogni probabilità è quello che ha intrapreso lui stesso e che e' comune a molti di noi.

Si parte alla osservazione di ciò che ci circonda, dalle esperienze scientifiche che ormai fanno parte di un bagaglio di conoscenze accessibile a tutti. Ci sono intuizioni della fisica che non hanno spiegazioni riferibili agli strumenti di indagine tradizionali e che ci possono anche suggerire dimensioni del reale che finora la scienza non aveva preso in considerazione. Noi percepiamo solo una parte della materia esistente.

Così Alessio comincia un lavoro da centrocampista infaticabile riepilogando le grandi questioni della conoscenza, dall'origine dell'universo alla affermazione della vita biologica, dalla descrizione degli elementi costitutivi della vita, al concetto di universo, all'intreccio con la filosofia.

piace il tono un po' "minienciclopedico" ma mai pedante. sembra un promemoria a se stesso un "postit" ragionato e divulgativo degli studi di un autodidatta che riepiloga a voce alta lo stato della propria conoscenza.

Anche per questo un lavoro utile perché documentato e non approssimativo, un "bignami" scientifico scorrevole e mai irritante.

Un lavoro necessario per spingere il lettore ad usare le conoscenze scientifiche per spiccare il volo verso la indispensabile ricerca del senso della propria vita. indispensabile perché l'umanità si migliora solo aumentando il livello di consapevolezza individuale che a sua volta parte dal chiedersi il perché esisto e perché esiste ciò che mi sta intorno.

Un percorso semplice e chiaro, ci dice Follieri, che in tanti hanno iniziato e che e' alla portata di tutti giacché quegli spiragli, quei barlumi di senso che ci pare di cogliere nei momenti di più fortunata

ispirazione, sono nostri, soggettivi, legati a doppio filo alla nostra individualità. La ricerca del senso delle cose è un fatto universale e ci fa essa stessa grandi, non tanto le fragili risposte che ci diamo.

Per questo “il doppio senso della vita” è un libro che può servire a iniziare il percorso della consapevolezza seguendo un itinerario piano, senza troppa fatica, senza improbabili rivelazioni né dogmatismi, senza lambire l'argomento religioso nonostante sia forte il richiamo alla spiritualità, intesa come elemento imprescindibile.

D'altra parte Alessio dichiara subito, fin dalla prima pagina il vero grande propellente della sua impresa: l'amore per il prossimo. una affermazione che all'inizio del libro può sembrare ingenua ma non quando si arriva alla fine si capisce una cosa fondamentale, che l'amore non è solo un sentimento al pari di altri ma è la più sublime e raffinata evoluzione del bene. E già questo può essere un punto di partenza.

Acquistabile in libreria oppure on line su:

Su IBS <http://www.ibs.it>

Su Feltrinelli <http://www.lafeltrinelli.it>

Su Webster <http://www.webster.it>

Su Libreria Universitaria: <http://www.libreriauniversitaria.it>